Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 | **Roma — Martedì 12 Luglio** | **Numero 160**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CLXXXIX** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda del 12 febbraio 1898, presentata dalla « Società lombarda per la pesca e l'acquicoltura », residente in Milano, per ottenere il riconoscimento giuridico del sodalizio stesso;

Visto lo Statuto organico della predetta Società ed il Regolamento generale (annessi all'atto di fondazione) in data del 17 maggio 1896;

Considerato che la Società anzidetta è intesa a pubblico giovamento, mirando a promuovere la pesca e l'aquicoltura e ad elevare le condizioni materiali e morali dei pescatori;

Considerato che la Società, fondata il 3 giugno 1894, ha dato prove di essere utile nell'intento propostosi;

Considerato che dagli atti risulta che la Società ha mezzi sufficienti allo scopo che si è prefisso;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Visto l'articolo 2 del Codice Civile;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La « Società lombarda per la pesca e l'acquicoltura », residente in Milano, è costituita in Ente morale e sono approvati il suo Statuto organico ed il suo Regolamento generale (composti rispettivamente di 61 e di 47 articoli), visti e sottoscritti, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1898.

UMBERTO.

F. Cocco-Ortu.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. Zanardelli.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente Regio decreto

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CXC (Dato a Roma il 26 giugno 1898), con cui è data facoltà al Comune di Vescovato di applicare la tassa di famiglia col massimo di lire duecento (L. 200) per il biennio 1898-99.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

Risultato degli esami di concorso tenutisi nei giorni 13 giugno e seguenti per l'ammissione a 12 posti di Alunno di 2ª categoria nell'Amministrazione Carceraria.

Vincitori del concorso.

N. d'ordine	COGNOME E NOME	ESAMI SCRITTI Contabilità generale dello Stato	Aritmetica	Calligrafia	Totale	ESAMI ORALI	TOTALE complessivo
1	Rotondi Ercole	50	48	27	125	50	175
2	Luconi Giuseppe	48	50	26	124	50	174
3	Cipriani Michele	45	50	27	122	50	172
4	**Vaccaro Anco Marzio**	47	50	28	125	46	171
5	**Vignati Alberto**	47	49	26	122	48	170
6	Muccini Nicola	46	50	27	123	46	169
7	Smirne Aniello	44	49	28	121	46	167
8	*Alesi Felice*	47	45	27	119	45	164
9	De Rienzo Giuseppe	38	48	27	113	50	163
10	Barcellona Gaetano	38	48	28	114	48	162
11	Salibra Aristide	40	50	26	116	45	161
12	Giordano Osvaldo	32	50	28	110	50	160

Roma, addì 30 giugno 1898.

Il Direttore Generale
M. BELTRANI-SCALIA.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 841690 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 55, al nome della Casa delle figlie della Carità sotto il titolo dal padre Filippone in Palermo con usufrutto vitalizio congiuntamento alla sig.ra Pirrone Maria Anna fu Calcedonio, *Cozzo Maria fu Salvatore* e Saggisi Maria fu Francesco, etc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a favore della Casa delle figlie della carità sotto il titolo del padre Filippone in Palermo con usufrutto a favore di Pirrone Maria Anna fu Calcedonio, *Cozzo Antonia fu Salvatore* e Saggisi Maria fu Francesco, rispettivamente proprietarie ed usufruttuarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè:

1ª N. 997417 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50 al nome di Poët Amandina, Emma, Adele, Alessandro, Alberto, Adolfo e Umberto del fu Alessandro-Enrico, eredi indivisi del medesimo, minori sotto la tutela di Carlo Alberto Tron fu Giovanni Giacomo, dom. a Traverse (Torino).

2ª N. 966996 per L. 350 a favore di Pael Caterina fu Giacomo, ved. di Filippo Grill, dom. a Perrero (Torino).

3ª N. 773431 per L. 50 a favore di Poet Caterina fu Giovan Giacomo, moglie di Griglio Filippo, dom. in Perrero (Torino), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi:

1ª a Poët o Poetti Maria-Catterina-Amandina, Susanna-Emma, Giovanni-Giacomo-Alessandro, Adele, Enrico-Alberto, Adolfo ed Umberto di Enrico-Alessandro o Alessandro-Enrico, eredi indivisi del medesimo, minori, sotto tutela di Carlo Alberto Tron fu Giovanni Giacomo, dom. a Traverse (Torino).

2ª a Poët Catterina fu Giovanni Giacomo ved. di Filippo Grill o Griglio, dom. a Perrero (Torino).

3ª a Poët Caterina fu Giovanni Giacomo, moglie di Griglio o Grill Filippo, dom. a Perrero (Torino), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, l'11 luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

N. 575503 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50 al nome di Zorzi cav. Scipione fu Pietro, domiciliato a Verona, con annotazione;

N. 624798 d'iscrizione al nome di Zorzi Scipione fu Pietro, domiciliato a Verona per L. 310;

N. 657942 d'iscrizione al nome dello stesso per L. 300;

N. 697097 d'iscrizione al nome di Zorzi cav. Scipione fu Pietro, domiciliato a Verona per L. 250, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece in-

testarsi ad Allegri Zorzi Scipione fu Pietro, domiciliato a Verona, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 15 giugno 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè:

1° N. 1159558 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 500;

2° N. 1159559 id. id. per L. 90, al nome dei figli maschi nascituri da *Guzzetti* Paolo fu Luigi rappresentati dal loro curatore speciale Ottini Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Breno;

3° N. 1159560 d'iscrizione, per L. 500, intestata ai figli maschi nascituri da Guzzetti Enrico fu Luigi, domiciliato in Brescia;

4° N. 1159561 d'iscrizione per L. 90, intestato a *Guzzetti* Maria, Sofia, Giuseppina, Elisa di Enrico, minori sotto la patria potestà del detto loro padre e nascituri dal medesimo, domiciliato in Brescia.

Tutti vincolati per usufrutto vitalizio a favore di Guzzetti Enrico fu Luigi, insieme ai certificati d'usufrutto, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente la prima a favore dei figli maschi nascituri da *Cuzzetti* Paolo, ecc.; la seconda a favore dei figli nascituri da *Cuzzetti* Paolo, ecc.; la terza a favore dei figli maschi nascituri da *Cuzzetti* Enrico, ecc.; la quarta a favore di Cuzzetti Maria, Sofia, Giuseppina, Elisa, ecc., ed i certificati di usufrutto dovevano intestarsi a Cuzzetti Enrico fu Luigi, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 18 giugno 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 936776 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1000, al nome di Denina Tommasina fu Vittorio, minore, sotto la patria potestà di sua madre Roddolo Luigia fu Tommaso, vedova Denina, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Denina Carolina Tommasina, fu Vittorio, minore, sotto la patria potestà della madre Roddolo Luigia fu Tommaso, vedova Denina, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 giugno 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 2063 rilasciata il 24 marzo 1898, coi N. 1313 di protocollo e 63903 di posizione, dall'Intendenza di finanza di Milano alla signora Caglio Virginia di Angelo, moglie di Beccalli Aquilino, pel deposito da lei fatto di un certificato del Consolidato 5 0[0 della rendita di L. 15, con decorrenza dal 1° gennaio 1898, per tramutamento in cartelle al portatore.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 numero 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni, i titoli al portatore provenienti dal tramutamento del detto certificato di rendita saranno consegnati alla sunnominata sig.ª Caglio, senza obbligo di esibire la ricevuta dichiarata smarrita, che resterà di nessun valore.

Roma, l'11 luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 26 fino al dì 2 luglio 1898 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio ematico: 1 bovino a Carrù.

Afta epizootica: 10 bovini in Alba, 19 a Centallo, 1 a La Morra; 2 stalle di bovini a Montà, 2 a Polonghera, 1 a Revello, 1 a Sampeyre, 2 a Savigliano, 7 a Vottignasco, 1 a Villafalletto; 3 ovili a Valdieri.

Morva: 1 equino a Saluzzo.

Malattie infettive dei suini: 31 casi, con 11 morti, a Polonghera, 12, con 4 morti, a Carrù, 8 a Centallo.

Torino — Afta epizootica: 4 bovini a Valpurgo, 42 bovini e 8 suini a Carignano, 4 a Torino, 1 a Chivasso, 80 a Caluso, parecchi a Vestignè, a Praly ed a Villaregia.

Alessandria — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Refrancore.

Afta epizootica: Alcuni casi nei Comuni di Casale, Castellalfero, Cassano Spinola, Pontecurone, Pontestura, Villadeati.

Morva: 1 equino, abbattuto, a S. Salvatore.

Malattie infettive dei suini: 1 caso a Ponzano, 1 a Casale, seguiti da morte.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s'intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, e passati ora a guarigione.

Navara — Carbonchio ematico: 1 caso, letale, a Salussola.
Afta epizootica: 25 casi a Cerrione, 5 a Casale Corte Cerro, 18 a Borgo d'Ale, 35 a Casanova Elvo, 5 a Orta Novarese, 68, con 4 morti, a Granozzo, 3 a Sizzano, 18 a Formigliana, 24 a Saluggia, 6 a Fontanello da Po, 1 a Buronzo, 13 a Graglia, 40 a Crescentino, 32 a Salussola, 10 a Lamporo, 25 a Livorno Piemonte, parecchi casi in Alice Castello.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio ematico: 5 bovini, con 1 morto, a Zeme.
Afta epizootica: 20 bovini a Bornasco, 85 a Ferrera Erbognone, 51 a Sant'Alessio, 30 a San Martino Siccomario, 1 a Villanova d'Ardenghi, 33 a Zinasco, 1 a Breno, 12 a Gambolò, 26 a Montalto Pavese; parecchi a Pavia e Valeggio.
Milano — Afta epizootica: 6 bovini a Milano, 32 a San Giuliano Milanese, 8 a Segrate, 21 a Settala, 3 in Abbiategrasso, 7 a Cassinetta di Lugagnano, 80 a Gudo Visconti.
Como — Afta epizootica: 1 pascolo a Vercana, 1 stalla a Trezzone.
Sondrio — Afta epizootica: Parecchi casi a Piuro, Campodolcino, Isolato e Val Furva.
Bergamo — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Zogno.
Afta epizootica: 3 bovini in Almenno San Salvatore, e 2 mandre a Taleggio.
Cremona — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Motta Baluffi.
Afta epizootica: 30 bovini a Trigolo, 43 a Vidolasco, 14 a Cappella Cantone, 13 a Offanengo, 12 a Spinadesco, 33 a Padernò, 31 a S. Martino in Beliseto, 4 a Scandolara Ripa d'Oglio, 4 a Crotta d'Adda, 4 in Acquanegra, 8 a Duemiglia, 18 a Soresina.
Malattie infettive dei suini: 31 casi a Soresina.
Mantova — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Casaloldo.
Malattie infettive dei suini: 2 casi a Poggio Rusco, 1 a Marcaria, seguiti da morte.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Carbonchio ematico: 1 bovino a Grezzana, 1 a Boscochiesanuova, morti.
Afta epizootica: 3 bovini a Velo Veronese, 2 a Soave, 15 a Selva di Progno, 1 a Roveredo di Guà, 4 a Costermano, parecchi a Boscochiesanuova, a Caprine Veronese e ad Erbezzo.
Vicenza — Carbonchio ematico: 1 bovino, abbattuto, a Lugo Vicentino.
Afta epizootica: 1 caso a Rosa, 6 a Fara Vicentina, 1 a Bressanvido, 2 a Quinto Vicentino, 77 a S. Nazzario, 27 a Valstagna, parecchi a Foza e Cismon.
Belluno — Carbonchio ematico: 1 bovino a Lentiai, 1 a Mel, morti.
Padova — Afta epizootica: Alcuni bovini a Cittadella, Carmignano e Fontaniva.
Rovigo — Carbonchio sintomatico: 5 casi, con 4 morti, a Contarina, 1 caso letale, a Pontecchio.
Malattie infettive dei suini: 2 casi, letali, in Adria.

REGIONE V. — Emilia.

Modena — Carbonchio ematico: 2 suini e 2 bovini a Novi di Modena, 2 bovini a S. Felice, 1 a Finale Emilia, morti.
Afta epizootica: 12 bovini a Carpi, 1 morto, a Modena.
Malattie infettive dei suini: 30 casi, con 1 morto, a Carpi, 1 caso a Concordia, 1 a Mirandola, seguiti da morte.
Ferrara — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Copparo.
Malattie infettive dei suini: 2 casi, letali, a Copparo.
Bologna — Afta epizootica: 1 bovino a Granarolo Emilia, 15 in Argelato, 1 a Minerbio, 2 a Borgo Panigale, 4 a Vergato, 15 a Castelfranco Emilia, 3 a Imola, 4 a Bologna.
Morva: 1 equino a San Giovanni in Persiceto.
Malattie infettive dei suini: 2 casi, letali, a Castel d'Argile.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Macerata — Afta epizootica: Diverse stalle e greggi nei Comuni di Camerino, Montecavallo, Pievetorina, Pieveboviglìana, Acquacanina, Serravalle del Chienti, Cessapalombo, Sarnano, Sanginesio Treia.
Ascoli Piceno — Rabbia: 1 equino, morto, a Fermo.

REGIONE VII. — Toscana.

Livorno — Morva e farcino: 5 equini, dei quali 3 abbattuti, a Livorno.
Malattie infettive dei suini: 2 casi, letali, a Livorno.
Siena — Farcino: 1 equino, abbattuto, a Siena.
Rabbia: 1 suino, morto, a Montalcino.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Afta epizootica: Vari greggi e mandre di ovini, caprini, bovini e bufalini nell'Agro Romano.
Morva: 1 equino, abbattuto, a Roma.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Teramo — Rabbia: 1 cane, abbattuto, a Mosciano Sant'Angelo.
Aquila — Afta epizootica: Parecchie stalle, mandre e greggi appartenenti a 18 Comuni.
Rogna: 6 greggi a Cocullo.
Lecce — Carbonchio ematico: 3 ovini, morti, a Corigliano.
Morva: 1 equino, morto, a Corigliano.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Carbonchio ematico: 2 bovini, morti, a Pietravairano, e vari colpiti e morti in mandre al pascolo nel Comune di Riardo.
Farcino: 1 equino a Maddaloni.
Rogna: Vari greggi a Picinisco.
Agalassia contagiosa: 30 ovini a Settefrati.
Napoli — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Napoli.
Farcino: 1 equino, abbattuto, a Napoli.

RIASSUNTO

Affezioni carbonchiose: casi 37.
Afta epizootica: casi 1332 in parecchie mandre di bovini ed ovini infette al pascolo in alcune provincie.
Morva e farcino: casi 13.
Rabbia: casi 3.
Rogna: vari greggi.
Malattie infettive dei suini: casi 127.
Agalassia contagiosa: casi 30.

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri

Litorale austriaco — Dal 17 al 27 giugno 1898:

	Comuni infetti	Animali colpiti
Afta epizootica	1	14
Moccio	1	1
Peste suina	21	59

Svizzera — Dal 1° al 15 giugno 1898:

	N. dei Cantoni infetti	N. dei capi infetti o sospetti	N. dei morti od abbattuti
Carbonchio sintomatico	10	42	42
Carbonchio ematico	5	10	10
Febbre aftosa	11	728	43
Morva e farcino	1	1	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	9	156	55
Scabbia	1	1	—
Tubercolosi (risultato della inoculazione della tubercolina)	3	8	—

Romania. — Dal 27 maggio al 13 giugno 1898:

	N. dei Comuni infetti	N. dei capi ammalati	N. dei morti od abbattuti
Emoglobinuria microbica	6	79	28
Morva	3	7	7
Scabbia	1	45	—
Rabbia	1	3	3

Serbia — Dall'11 al 17 giugno 1898:

	N. dei Comuni infetti	N. dei capi ammalati	N. dei morti od abbattuti
Vaiuolo ovino	1	25	3
Pneumoenterite infett.	3	32	2
Afta epizootica	1	21	—

Belgio — Dal 16 aprile al 31 maggio 1898:

	Dal 16 al 30 aprile			Dal 1° al 15 maggio			Dal 16 al 31 maggio		
	Comuni infetti	Stalle infette	Capi ammalati	Comuni infetti	Stalle infette	Capi ammalati	Comuni infetti	Stalle infette	Capi ammalati
Morva e farcino	3	—	8	—	—	—	2	—	2
Stomatite aftosa	5	6	—	2	2	—	2	2	—
Rabbia	7	—	8	6	—	8	10	—	11
Carbonchio ematico	23	—	28	18	—	20	10	—	11
Carbonchio sintomatico	8	—	9	6	—	6	11	—	12

Svezia — Maggio 1893:

	Dipartimenti infetti	Stalle infette
Antrace	9	10
Enfisema infettivo	2	4
Afta epizootica	1	8
Pneumoenterite dei suini	2	3

Norvegia — Maggio 1898:

	Dipartimenti infetti	Casi segnalati
Carbonchio ematico	10	45
Carbonchio sintomatico	2	4
Brasot	1	5
Febbre catarrale maligna	10	22
Mal rossino dei suini	10	39

Baviera — Marzo, aprile e maggio 1898:

	Marzo		Aprile		Maggio	
	Comuni infetti	Poderi infetti	Comuni infetti	Poderi infetti	Comuni infetti	Poderi infetti
Morva e farcino	1	1	1	1	—	—
Afta epizootica	212	557	155	297	179	510

Danimarca — Maggio 1898:

	N. dei distretti infetti	N. dei capi ammalati
Carbonchio	9	16
Tifo	2	2
Febbre catarrale maligna	3	4
Pneumoenterite dei suini	2	2
Mal rossino — acuto	10	24
Mal rossino — cronico	6	8
Mal rossino — eresipeliforme	15	34

Lussemburgo — Giugno 1898:

Dal 1° al 15 giugno.

	N. dei Comuni infetti	N. dei capi ammalati
Stomatite aftosa	4	43
Mal rossino dei suini	2	2
Dal 16 al 30 giugno:		
Stomatite aftosa	1	10
Mal rossino dei suini	4	13
Pneumoenterite infettiva dei suini	1	25

Russia — Aprile 1898:

	Governi infetti	Animali morti	Animali abbattuti
Peste bovina	1	28	34
Antrace	41	820	—

N.B. — Le notizie sulla peste bovina non furono ricevute dalle seguenti regioni: Amur, Zabaikal, Primorsk, Sir-Daria, Fergana, Jakutsk e Samarkand.

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

11 luglio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato	*5 % lordo*	99.11 1/8	97.11 1/8
	4 1/2 % netto	108.38 7/8	107.23 3/8
	4 % netto	99.00 1/2	97.00 1/2
	3 % lordo	62.81 5/8	61.61 5/8

Procura Generale del Re in Cagliari

PRIMO AVVISO

Per gli effetti contemplati nell'articolo 29 e seguenti del testo unico della legge sulle tasse ipotecarie 13 settembre 1874, numero 2079, serie 2ª, si fa noto al pubblico che l'avv. Cicu Tommaso ha cessato dalle funzioni di Conservatore delle ipoteche di Sassari, per decesso avvenuto nel 5 giugno 1898.

Cagliari, 6 luglio 1898.

Il Procuratore Generale.

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di architettura tecnica nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Napoli.*

I candidati alla cattedra di architettura tecnica, vacante nella R. scuola di applicazione per gli ingegneri in Napoli, furono in numero di diciassette, cioè:

Savino Ferdinando,
Manfredi Manfredo E.,
Lomonaco Francesco,
Baroncelli Pietro,
Folinea Raffaele,
Mariani Vittorio,
Tango Giuseppe,
Misuraca Giacomo,
Guerra Alfonso,
Muggia Attilio,
Carboni Enrico,
Rivas Francesco Paolo,
Giordano Guglielmo,
Quaglia Pier Paolo,
Curri Antonio,
Castelli Giovanni,
Pisanti Giuseppe,

e per la maggior parte si presentarono provvisti di titoli sufficienti per aspirare alla eleggibilità.

Il grande numero di concorrenti, la quantità grandissima e straordinariamente varia di lavori presentati all'esame della Commissione resero assai difficile e laborioso il compito della discriminazione e del raffronto dei titoli.

Trattavasi infatti di confrontare dei titoli, acquistatisi da architetti, i quali percorsero, con meritato onore, una lunga e brillante carriera professionale con titoli di altri architetti, i quali, preoccupati della ricerca della forma più che dell'esercizio professionale, presentavansi al concorso con pochi, ma scelti lavori di carattere spiccatamente monumentale o decorativo, mancanti per la maggior parte di quegli sviluppi costruttivi, i quali danno la misura della sperienza dell'architetto nel dirigere costruzioni di qualche importanza.

D'altra parte, mentre in parecchi di questi ultimi prevaleva la forma più eletta o quantomeno studiosamente ricercata, in non pochi degli altri la forma appariva meno corretta, oppure indecisa o manchevole, ovvero non rispondente all'organismo costruttivo; od altrimenti i mezzi costruttivi escogitati erano insufficienti o disadatti, ovvero improntati ad una pratica costruttiva troppo pedestre, imparata cioè col lungo esercizio, anzichè con lo studio delle norme razionali del ben fabbricare.

Molti dei concorrenti offrivano prove non dubbie del loro valore didattico e di una lunga esperienza non mai smentita di valorosi docenti; altri, di questi titoli erano interamente sforniti.

Il maggior numero dei concorrenti erano provvisti del diploma di ingegnere o di architetto, ma alcuni ne mancavano affatto o non esibivano che diplomi di abilitazione all'insegnamento del disegno architettonico, rilasciati da accademie o da istituti di belle arti non completati da susseguenti studi in iscuole di applicazione, e, non di meno, davano prove evidenti di saper fare ed anche di saper far bene.

Pochi presentarono un complesso di titoli così armonicamente coordinati da persuadere la Commissione che in essi camminassero a paro: la conoscenza della forma, quella dei metodi costruttivi e l'attitudine all'insegnare. E, quando già sembrava che la Commissione inclinasse a restringere il proprio voto su questi pochi, risorgeva naturalmente e vigorosamente si imponeva il confronto tra questi pochi e gli altri parecchi, i quali pur manchevoli in qualche parte, eccellevano in altre. Così fu che l'esame riuscì necessariamente lungo e laborioso.

Ad ogni modo, dacchè di fronte a concorrenti, provvisti di diploma, si trovavano altri che pur non potendo vantare egual titolo davano non dubbie prove di saper tanto ben fare, prevalse ed alla unanimità venne accolto il concetto che il diploma di ingegnere o d'architetto non dovesse considerarsi come condizione *sine qua non* per concedere la eleggibilità e che, se mai, fosse quella una questione da sistemarsi al momento di pensare alla graduatoria.

Con questo criterio proceduto si alla votazione sulla eleggibilità di ciascun candidato a voti segreti per il *si* e per il *no*, risultarono eleggibili i signori:

Manfredi,
Lomonaco,
Folinea,
Mariani,
Misuraca,
Guerra,
Muggia,
Rivas,
Quaglia,
Curri,
Castelli,
Pisanti;

e non eleggibili i signori:

Savino,
Baroncelli,
Tango,
Parboni,
Giordano.

Il verdetto della Commissione risulta ampiamente giustificato dal fatto che i candidati esclusi dalla eleggibilità o, come il Parboni, non presentano se non che qualche prospetto di edifizio per uso di abitazione, non privo, se vuolsi, di pregio, ma senza sviluppi costruttivi e quindi insufficiente, in assenza di altri titoli, a provare il grado di coltura tecnico-scientifica e la capacità didattica del candidato; o, come il Baroncelli, non vanno nella coltura delle discipline architettoniche, molto più in là dell'insegnamento professionale e presentano lavori, aventi quasi esclusivamente carattere di saggi scolastici; oppure, come il Savino, il Tango ed il Giordano, se anche danno prova di avere progettati e diretti molti ed importanti lavori, non escono nella generalità di questi, dall'impronta che lascia l'abitudine del lavoro professionale e, quando tentano scostarsene, non raggiungono mai quella genialità di concezione, che solo è dato di conseguire a chi ha coltivato l'architettura di proposito con ideali elevati, predispostovi da lunghi ed amorosi studii di storia artistica e di ogni maniera di disegno.

È vero che il Giordano con uno studio accademico di basilica e il Tango con due trattatelli di disegno, con un progetto di cappella funebre e con qualche altro lavoruccio, accennano a

volersi mettere per altra via; ma sono saggi isolati ed intenzioni, che non solo non ebbero seguito, ma che vennero, si può dire, smentiti da altri lavori eseguiti di poi. Si potrebbe anzi aggiungere che, dei due trattatelli del Tango, quello che riguarda il disegno geometrico venne piuttosto severamente criticato, per la poco lodevole scelta dei motivi ornamentali che vi si propongono ad esempio.

Ristretto così ai dodici candidati, di sopra nominati, il numero degli eleggibili, si aperse la discussione intorno al merito relativo dei singoli concorrenti e questa si protrasse a lungo, perchè, pur provando tutti di avere ingegno ed attitudini notabili per le discipline architettoniche, nessuno di tanto sovrastava, per ogni rispetto, agli altri, da imporsi in modo indiscutibile.

A questo punto la Commissione ha considerato che, avuto riguardo all'indole speciale dell'insegnamento, al quale si tratta di provvedere, se è necessaria nel docente la conoscenza delle forme proprie ad ogni periodo architettonico e necessario è pure un certo grado, anche elevato, di coltura artistica, è non meno necessario, se non più, che il candidato alla cattedra di architettura tecnica si dimostri non solo abbondantemente fornito di studii scientifici, così da farlo capace di intendere e di seguire i progressi che va facendo la scienza delle costruzioni, ma questi studii dimostri altresì di avere corroborato col disegno e colla direzione di qualche importante costruzione architettonica ed abbia dato un qualche segno non dubbio della sua attitudine didattica; essendo purtroppo provato che l'attitudine al fare non sempre si accompagna con quella del comunicare.

Alla stregua di questi criterî, nei quali convennero tutti i membri della Commissione, i candidati dichiarati eleggibili furono tosto divisi in due gruppi.

Al primo gruppo furono assegnati il Folinea, il Muggia, il Misuraca, il Guerra, il Rivas e il Quaglia; al secondo gruppo gli altri sei nei quali la Commissione non parve riscontrare in grado sufficiente tutte le condizioni, delle quali si è detto più sopra.

Infatti il Lomonaco, dopo aver conseguita con distinzione la laurea di ingegnere nella scuola di applicazione di Napoli, dopo di aver vinti due concorsi per pensionati governativi a Firenze ed a Roma; dopo di avere coperto per più anni il posto di assistente di architettura nella scuola di applicazione di Napoli ed avervi anche supplito il titolare della cattedra, non esibisce nessuna prova materiale nè degli studii fatti durante il quadriennio del pensionato a Roma o a Pompei, nè dei lavori intrapresi dappoi, nè dei concorsi ai quali deve avere partecipato, nè presenta pubblicazioni di indole artistica o di scienza applicata alle costruzioni, e si limita a produrre due cartelle di composizioni architettoniche svolte dai suoi allievi negli anni 1885 e 1886, le quali composizioni, presentate senza il necessario corredo di piante e di spaccati, sono in verità troppa poca cosa per indurre nella Commissione un qualche fondato convincimento che la vita artistica e scientifica del Lomonaco, così brillantemente iniziate, abbiano avuto in seguito uno svolgimento corrispondente alle promesse date dal loro inizio.

Il Manfredi presenta un complesso di progetti di architettura e di decorazioni architettoniche tale da dimostrare in lui una non comune conoscenza dei varî stili, associata ad una genialità di concezione e ad una proprietà di forme tali, da farlo ritenere un valoroso architetto.

Sebbene il Manfredi non esibisca se non delle semplici fotografie, da esse si può, nondimeno e senza difficoltà, desumere la persuasione che egli alle altre doti accoppi quella altresì di una eccezionale felicità di tocco, dote invidiabile in chi è chiamato ad insegnare il disegno. Ma qui è pur d'uopo notare che la maggior parte dei lavori d'indole strettamente architettonica, presentati dal Manfredi, o riguardano concorsi (come quello del monumento a Vittorio Emanuele II ed al palazzo della giustizia in Roma e quello per il museo del Cairo) e quindi hanno fisionomia di lavori accademici, nei quali il lato costruttivo della fabbrica passa in seconda linea, ovvero sono più che altro progetti che, meglio che all'architettura, hanno tratto colla decorazione architettonica. All'infuori di qualche particolare costruttivo, di cui il Manfredi offre un saggio nel concorso per il museo del Cairo, egli non dà altra prova delle sue cognizioni tecniche in fatto di costruzioni, e le piante, di cui vanno corredati taluni dei suoi progetti, per quanto lodevoli per la elegante e razionale loro disposizione, non possono essere prova sufficiente della sua perizia costruttrice.

Infine la qualità di aggiunto al professore di prospettiva nell'istituto di belle arti in Roma, per quanto torni onorevole al Manfredi, non induce da sola la convinzione della sua capacità all'insegnamento dell'architettura tecnica; insegnamento che non può reggersi senza il sussidio di molte lezioni orali.

Ciò che si disse del Manfredi è in gran parte applicabile al Curri, artista geniale e ricco di fantasia e che, se nella estrinsecazione di talune sue invenzioni si palesa inferiore al Manfredi, appare nel complesso delle opere sue valente compositore e non meno valente disegnatore.

Ma anche al Curri mancano le prove di una sufficiente coltura scientifica e più ancora quelle di un'attitudine didattica che per certo non è dato desumere da un programma di insegnamento, ma vuole essere accertata da documenti irrefragabili.

Il Mariani gareggia col Curri e col Manfredi per il numero e la varietà delle sue composizioni, in alcune delle quali supera il Curri e sta quasi a paro col Manfredi, vincendoli entrambi nella pratica del costruire, della quale offre prove non dubbie, per quanto non sufficienti, soprattutto in ciò che concerne la coltura scientifica. Insufficienti sono anche per il Mariani le prove della sua attitudine all'insegnamento dell'architettura tecnica.

Il Pisanti laureatosi architetto nell'Università di Napoli, professore aggiunto di architettura nel collegio militare di Maddaloni fin dal 1859 e, nel 1866, maestro di elementi di architettura nell'istituto di belle arti in Napoli, professore titolare di architettura nel 1883 nell'istituto medesimo, prova in modo sicuro la sua attitudine all'insegnamento dell'architettura decorativa e, indirettamente colle molte ed importanti costruzioni da lui disegnate e dirette, indurrebbe anche le presuzione della sua capacità all'insegnamento dell'architettura tecnica, se tra i documenti, da lui esibiti, si trovasse la prova che egli ha seguito da vicino i progressi fatti dalla scienza delle costruzioni.

Questa considerazione fu la sola a trattenere la Commissione dallo assegnare il Pisanti al 1° gruppo, cui avrebbe, diversamente, dovuto appartenere per le eminenti sue qualità di artista e di costruttore, luminosamente dimostrate dal complesso dei suoi lavori, segnatamente dai progetti di restauro del duomo di Cosenza, della facciata del duomo di Napoli, della scuola agraria e del duomo di Cerignola e da quello di adattamento della fabbrica destinata a sede dell'istituto di belle arti in Napoli.

Suppergiù si potrebbero ripetere le stesse cose, a proposito dell'ing. Castelli, il quale si presenta al concorso con titoli d'indiscutibile valore, con dichiarazioni moltissimo lusinghiere e con lavori di molto pregio, premiati in concorsi di grande importanza come quelli per il teatro Massimo di Palermo e per il liceo di Bari; con le prove di essere un esperto costruttore, ma senza titoli sufficienti a legittimare la convinzione delle sue cognizioni scientifiche in fatto di costruzioni.

Queste sono, in sunto, le considerazioni che svolte a mano a mano dai singoli commissari prepararono il giudizio di graduazione, dando origine alla formazione dei due gruppi di candidati eleggibili.

Ecco ora le osservazioni, che in seno alla Commissione vennero fatte a riguardo dei sei candidati del primo gruppo.

Tutti, sebbene in diverso grado, provarono, coi lavori presentati al concorso, di conoscere a fondo le forme architettoniche,

appartenenti ai vari periodi storici, tutti di essere esperti costruttori, il Quaglia sopra tutti, del quale si apprezzò singolarmente l'operosità veramente meravigliosa, forse anco eccessiva in quanto ha evidentemente nociuto alla pacata e riflessiva ricerca della forma ed il genio non comune di comporre le piante con opportunità ed eleganza; tutti di avere titoli sufficienti ed alcuni di averne degli ottimi, per aspirare senza presunzione all'insegnamento dell'architettura tecnica.

Il Guerra, il Rivas ed il Quaglia, nella loro più lunga carriera artistica e professionale, aiutati forse anco da speciali circostanze, ebbero opportunità ed agio di svolgere più ampiamente le loro facoltà inventive e di provare le loro attitudini come costruttori; ma rimasero, forse per ciò stesso, di qualche poco indietro del Folinea e del Muggia nelle prove didattiche, risultando evidente dall'esame dei titoli di questi due ultimi che essi ebbero, fin dal loro esordire, di mira lo insegnare o che vi si predisposero, vi si applicarono e vi riuscirono per gradi, conquistando posti onorevoli in Istituti superiori, appunto per l'insegnamento dell'architettura tecnica, e degli insegnamenti dati e della loro preparazione scientifica, offrono le prove in pubblicazioni assai promettenti, senza che l'attività, da essi spiegata nell'insegnamento, li abbia distolti nella misura del possibile dal partecipare a concorsi e dallo attendere coll'esercizio professionale alla pratica attuazione delle regole apprese dai libri.

Anche il Misuraca, come il Folinea ed il Muggia, si applicò per tempo all'insegnamento e vanta anch'egli prove onorevoli e presenta pubblicazioni d'indole didattica non prive di pregio; ma mentre il complesso dei suoi lavori, come architetto e come costruttore lo pone al disotto del Quaglia, del Rivas e del Guerra, le sue prove come insegnante e le sue pubblicazioni lo mettono dopo il Muggia e il Folinea.

Il Folinea ha poi per sè il vantaggio di ripetute onorevolissime dichiarazioni del direttori e del Consiglio dei professori della scuola di applicazione per gl'ingegneri di Napoli, ove dal 1887 il Folinea insegna architettura tecnica nel 1° e nel 2° corso, con pienissima soddisfazione della direzione della scuola e con riconosciuto profitto degli allievi, tanto che dal Consiglio direttivo della stessa scuola partì la proposta al sig. Ministro di nominare senz'altro il Folinea al posto vacante con grado di professore straordinario.

Titoli siffatti sono di indiscutibile peso in un concorso della natura del presente ed ebbero virtù di togliere ogni dubbiezza alla Commissione inducendola a porre il Folinea a capo della lista degli eleggibili.

La votazione palese per la graduazione dei candidati diede il seguente risultato:

1. Folinea; 2. Muggia; 3. Quaglia; 4. Guerra; 5. Rivas; 6. Misuraca; 7. Pisanti; 8. Castelli; 9. Curri; 10. Mariani; 11. Manfredi; 12. Lomonaco.

Nella votazione per punti ottennero:

Folinea	punti	46.
Muggia	»	45.
Quaglia	»	44.
Guerra	»	44.
Rivas	»	43.
Misuraca	»	42.
Pisanti	»	40.
Castelli	»	40.
Curri	»	38.
Mariani	»	38.
Manfredi	»	38.
Lomonaco	»	36.

Le considerazioni svolte dai commissari e riferite di sopra spiegano abbondantemente come il Quaglia, che precede il Guerra, ed il Pisanti, che precede il Castelli, nel giudizio di graduazione siano stati rispettivamente pareggiati al Guerra ed al Castelli nella votazione per punti e come in questa votazione siano pure stati pareggiati il Curri, il Mariani ed il Manfredi, che avevano ottenuta una diversa graduazione.

Nel chiudere la relazione del proprio operato, la Commissione esaminatrice sentesi in dovere di esprimere il proprio compiacimento per l'esito del presente concorso, al quale presero parte tanti valenti cultori delle discipline architettoniche e di formulare il voto che il Muggia, il quale segue così da vicino il Folinea, possa, in tempo non lontano, conseguire nell'insegnamento dell'architettura tecnica, un posto degno degli studî, ai quali attese con tanto amore e con tanto profitto.

Roma, 2 novembre 1896.

Camillo Ugo Boito — Silvio Canevazzi — Guglielmo Calderini — Enrico Guy — Reycend, *relatore*.

Osservazioni del Consiglio superiore.

La parte formale del concorso, cioè i pareri individuali, i processi verbali, la relazione finale, non darebbe luogo ad osservazioni; ma dalla lettura di ciascuno di questi documenti appare evidente che la Commissione non tenne conto del vero scopo della cattedra.

Incominciando dalla votazione relativa alla eleggibilità dei concorrenti, deve notarsi che quasi tutti i candidati dichiarati eleggibili e posti nel secondo gruppo, dai pareri individuali e dalla relazione sono indicati come abili disegnatori, bravi artisti e così via, senza che risulti alcuna loro idoneità alla cattedra posta a concorso.

In secondo luogo, rispetto alla graduatoria, da tutti quei documenti risulta che la preminenza data ai signori Folinea, Muggia, è tassativamente dipendente dall'avere essi presentati titoli didattici, cioè dall'avere essi già insegnato. Ora se questi titoli didattici hanno non lieve importanza allorquando trattasi di promozione, ne hanno una secondaria in un concorso a professore straordinario, essendo troppo chiaro che il maggior numero dei concorrenti non può avere titoli di questa specie; che se quei titoli dovessero avere la prevalenza data ai medesimi dalla Commissione sarebbe inutile il concorso.

Parve infine al Consiglio superiore che la unanimità in ciascuna votazione, considerando il grande numero dei concorrenti e la disparità grandissima fra i medesimi, indicasse un difetto nell'operato della Commissione, dipendente da un partito preso di accontentare il maggior numero, ponendo in prima linea quelli che già occupavano posizioni ufficiali.

Per queste ragioni il Consiglio nell'adunanza del 12 novembre 1896 ha deliberato di proporre a S. E. il Ministro l'annullamento degli atti di questo concorso.

Prima che si fosse definitivamente provveduto, ricorsero al Ministero il direttore della R. Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Napoli, il presidente della Commissione ed il primo dichiarato eleggibile, sostenendo la validità del concorso.

Il Consiglio superiore, però, nell'adunanza del 9 maggio 1897, confermò l'antecedente proposta di annullamento.

S. E. il Ministro, in conformità alla proposta del Consiglio superiore, ha annullato il detto concorso.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 11 luglio 1898

Presidenza del Vice Presidente CANONICO.

La seduta è aperta (ore 15.20).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Presentazione di un progetto di legge.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, presenta il disegno di legge già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei Deputati:

Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente.

Ne chiede l'urgenza e che sia deferito all'esame della stessa Commissione che già ebbe ad occuparsene altra volta.

L'urgenza è accordata.

BLASERNA. Come antico relatore di questo progetto di legge acconsente nella domanda del ministro della guerra.

Prega l'onorevole presidente però di tener presente che della precedente Commissione mancano due o tre membri; il presidente potrebbe completarla con altri senatori.

PRESIDENTE. Farà conoscere poi i nomi dei signori senatori che dovranno completare l'Ufficio centrale.

Mette ai voti la proposta del ministro della guerra che è approvata.

Rinvio della interpellanza del senatore Siacci al Governo sui provvedimenti dei tribunali militari di Napoli.

SIACCI. Gli duole che dopo tanti rinvii della sua interpellanza non si trovi presente il presidente del Consiglio, cui è più specialmente diretta. Desidererebbe sapere i motivi che impediscono all'onorevole Pelloux di trovarsi in Senato.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, ha avuto incarico di rappresentare il presidente del Consiglio in Senato per questa interpellanza. Il presidente del Consiglio trovasi impegnato all'altro ramo del Parlamento in una importante discussione.

Se il senatore Siacci lo crede, si potrebbe rinviare a domani lo svolgimento della interpellanza.

SIACCI ringrazia il ministro della guerra delle fatte dichiarazioni, ma la sua interpellanza è più specialmente diretta al presidente del Consiglio; quindi accetta la proposta del ministro della guerra di rinviarla a domani o al primo giorno in cui il presidente del Consiglio potrà intervenire alle sedute del Senato, appena cioè che sia esaurita la discussione che trattiene in questo momento nell'altro ramo del Parlamento l'onorevole Pelloux.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra. Riferirà al presidente del Consiglio il desiderio dell'onorevole Siacci. Fa notare però che nell'assenza dell'onorevole presidente del Consiglio non devesi riscontrare nessuna mancanza di deferenza verso il Senato, tanto più che egli era stato delegato a rappresentarlo nella discussione.

Non può dire quando la discussione sarà finita alla Camera elettiva; certo è che non appena sarà possibile, il presidente del Consiglio verrà in Senato a rispondere a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Invita il Senato a dichiarare se intende sia l'interpellanza differita al primo giorno in cui il presidente del Consiglio potrà assistere alle sedute del Senato.

Il Senato approva il rinvio dell'interpellanza.

Svolgimento della interpellanza del senatore Massarani al ministro dei lavori pubblici, intorno allo stato della difesa frontale della riva destra del Po al froldo di Villanova in Comune di Carbonara (provincia di Mantova) ed intorno ai gravami presentati da alcuni sindaci di quella provincia contro il progetto di bonifica dell'agro Mantovano-Reggiano.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Massarani di parlare per svolgere la sua interpellanza.

MASSARANI interpella il signor ministro dei lavori pubblici intorno allo stato della difesa frontale sulla riva destra del Po al froldo di Villanova in comune di Carbonara. Ricorda gli immensi danni delle ultime rotte di Po, danni che, non provvedendosi tosto e vigorosamente, potrebbero rinnovarsi. Comunica informazioni testè avute per telegramma dal sindaco di Carbonara, che attestano allarmantissime le condizioni del prossimo froldo di Villanova, i lavori di rinforzo sin qui deliberati e non peranco iniziati chiarendosi insufficienti, stante l'avanzarsi della corrosione, che è giunta a quindici metri soli dal piede dell'argine. Invoca provvedimenti commisurati alla gravità del pericolo che con le prossime piene autunnali sovrasta, e invita il signor ministro a compartire gli ordini opportuni sotto la propria responsabilità, nonostante la mancanza di deliberazioni parlamentari, che non si ha il tempo di provocare.

Non che diritto, è dovere del potere esecutivo il tutelare di propria iniziativa, in caso d'urgenza, le vite e gli averi dei cittadini. Cita la legge 21 gennaio 1897 che in genere autorizza ad applicare ad opere idrauliche danneggiate o distrutte dalle piene od alluvioni avvenute nel 1896 i residui disponibili delle somme stanziate ad analogo scopo colla legge 25 luglio 1890, ed afferma ascendere tali residui a lire 450,000.

Passando al secondo punto della sua interpellanza, ricorda con quanta difficoltà e quanti sacrifizi fu avviata la bonifica di Burana, intesa a redimere le terre di una vasta zona delle provincie di Modena e Ferrara dal danno della mancanza di scoli, convogliandone le acque interne a sboccare in un ramo più basso del Po. Espone come il beneficio che speravasi prossimo sia ora compromesso per la parte mantovana dal progetto di un'altra bonifica superiore, detta dell'Agro Mantovano-Reggiano, progetto che minaccia di attraversare la zona inferiore con un nuovo canale emissario, un vero fiume pensile, il quale colla pressione di un tanto volume d'acque ingenererebbe nelle terre circostanti quelle infiltrazioni, sorgive e generali condizioni acquitrinose, da cui a sì gran prezzo avevano tentato di liberarsi.

Dimostra poi che per quella striscia di terra, fitta di abitanti e solertemente coltivata, che verrebbe a trovarsi interclusa tra l'argine di Po e quello del nuovo canale, vi sarebbe, nel caso di rotta, pericolo di completa sommersione. Invita quindi il signor Ministro a maturamente considerare i gravami sporti contro il detto progetto di bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano dai Sindaci di parecchi comuni della zona inferiore che ne sarebbe gravemente danneggiata, e a far loro ragione.

Presentazione di progetti di legge.

CANEVARO, ministro degli esteri. Presenta i seguenti progetti di legge:

Modificazioni al ruolo organico degli interpreti nel Ministero degli affari esteri;

Protocollo addizionale all'accordo monetario concluso il 15 novembre 1893, fra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera.

Chiede l'urgenza per questi progetti di legge.

L'urgenza è accordata.

Ripresa della discussione.

GUERRIERI-GONZAGA si associa innanzitutto alle raccomandazioni fatte dal suo amico Massarani al Governo. In modo speciale raccomanda la sollecitudine nei lavori per la difesa fron-

tale della riva destra del Po al froldo di Villanova, in comune di Carbonara ed alla Torricella presso Motteggiana.

Potrà parere poco opportuno di occupare il Senato con degli argomenti che hanno carattere locale, ma il senatore Massarani ha dimostrato l'importanza dell'argomento che egli ha trattato.

Ricorda i precedenti della questione e le controversie sollevate, che sono ora sottoposte al giudizio degli organi competenti tecnici e giuridici.

Ma il senatore Massarani ha considerato un solo lato della questione. Nel territorio da bonificarsi tutti sono consenzienti sulla necessità della bonifica; ma se i lavori dovessero essere causa della rovina dei territori di cui ha parlato il senatore Massarani oppure di quella del consorzio, questo dovrebbe evitare o l'una e l'altra.

In ogni modo egli attende con piena fiducia le deliberazioni del Governo.

MASSARANI. Risponde al senatore Guerrieri-Gonzaga che il ritardo nella presentazione dei gravami da parte di alcuni Comuni contro il progetto da lui ricordato, provenne da ciò che non è stato pubblicato in quei Comuni se non dopo il 7 giugno corrente anno.

Soggiunge poi che non è suo costume di sacrificare sull'altare degli interessi locali, e che egli ama tutte le parti della provincia natia, anzi, tutte le provincie d'Italia, di un medesimo amore. Niente desidererebbe di più che di poter applicare l'adagio della romana sapienza: *Quod tibi non nocet et alteri prodest facile est concedendum*; ma il punto sta qui: bisogna che gli amici della zona gonzaghese trovino modo di giovare a sè, senza nuocere ai loro vicini. E se vorranno farsi capaci delle responsabilità a cui andrebbero incontro con l'attuazione del loro progetto, si persuaderanno che il carico delle indennità a cui dovrebbero sobbarcarsi supera di molto la somma dei beneficii che se ne aspettano.

GUERRIERI-GONZAGA. Nell'ultimo desiderio espresso dal senatore Massarani, convengono tutti i suoi concittadini. Se dei comuni hanno tardato nella presentazione dei loro gravami, è cosa che li riguarda.

Crede che i giudici più competenti sieno certo coloro i quali conoscono la zona da bonificarsi e le questioni che vi si riferiscono.

Il Governo ha dato prova della sua imparzialità, chiamando, a comporre la *Commissione*, ispettori del Genio civile.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Risponde alla prima parte dell'interpellanza del senatore Massarani, e che riguarda lo stato della difesa frontale della riva destra del Po al froldo di Villanova.

È vero che al froldo di Villanova era cominciata la corrosione e si era diminuita la forza dell'argine. Il lavoro era urgente ed il ministro di allora ordinò telegraficamente che si fosse fatto l'appalto e mosso mano alla esecuzione dei lavori.

La consegna dei lavori è stata già fatta fin dal 2 corrente ed è già pronto il materiale.

L'ispettore del Genio civile recatosi sul posto ha trovato un danno maggiore, per cui sarà necessario un lavoro addizionale; ha già disposto perchè i rilievi siano fatti al più presto per il nuovo guasto dell'argine, essendo sua intenzione che i lavori siano terminati prima delle piene dell'autunno.

Dunque il Ministero non ha negletto questi lavori che, ripete, saranno iniziati e continuati con la maggiore sollecitudine.

Quanto alla seconda parte dell'interpellanza, dice al senatore Massarani che in base alla legge del 1893 si costituì il consorzio per le opere di 1° categoria per l'Agro mantovano e reggiano.

Il progetto di massima venne pubblicato in alcuni Comuni come prescriveva il regolamento.

Ma fatta tale pubblicazione, dopo qualche tempo i Comuni di Sermide e di Revere reclamarono, perchè temevano che i lavori di bonifica danneggiassero il loro territorio.

Questi reclami furono presi in considerazione dal Ministero sin dal 10 marzo ultimo e furono inviati alla prefettura di Mantova che dovrà dare un giudizio sull'entità di essi.

Non sa a qual punto si trovi l'istruttoria e sarà sua cura sollecitarla.

Assicura l'interpellante che il Ministero nell'esame di questi reclami sarà coadiuvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato; quindi saranno esaminati con coscienza e con imparzialità, *sine ira et odio*.

Spera che l'interpellante ed il senatore Guerrieri-Gonzaga vorranno dichiararsi soddisfatti di queste brevi risposte, ma conformi completamente alla verità delle cose.

MASSARANI ringrazia l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici degli schiarimenti, delle notizie e degli affidamenti che volle dargli. Si compiace di sentire confermato che l'ispettore medesimo del Genio civile rilevò essere insufficienti i lavori iniziati all'argine di Villanova, e prende atto della promessa del signor ministro che il progetto di lavori supplementari, prossimo ad essere presentato, non solo sarà favorevolmente accolto, ma si provvederà colla massima sollecitudine ad effettuarlo. Ricorda a questo proposito quanto incalzi l'imminenza delle piene autunnali. Riguardo ai reclami contro la bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano, prende atto della promessa del signor ministro di sottoporli a diligente disamina del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, e non dubita che tale disamina renderà manifesta la giustizia dei reclami medesimi, i quali non hanno per iscopo di osteggiare un'altra parte della provincia, ma di tutelare quella parte che si vede minacciata di gravissimo danno.

GUERRIERI-GONZAGA. Si associa ai sentimenti espressi dal senatore Massarani e prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Discussione del disegno di legge: « Stanziamenti in bilancio relativi alla spesa per il risanamento della città di Napoli » (N. 194).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

SARACCO, relatore, si augura che l'onorevole ministro del tesoro non abbia veduto di malocchio le poche osservazioni scritte nella relazione.

La Commissione di finanze ha fatto qualche osservazione semplicemente obiettiva intorno al sistema divenuto oramai consuetudinario di rinviare agli esercizi successivi gli stanziamenti di spese straordinarie, poste da leggi speciali a carico di determinati esercizi.

Non è questo il momento propizio per discutere la bontà del sistema in tesi generale, e di chiedere, se alla vigilia della votazione di un bilancio, il Senato conservi tutta la sua libertà del voto, in una legge che revoca o modifica la legislazione esistente; ma crede di essere nel vero e nel giusto, quando afferma che nell'atto stesso in cui si rinvia una spesa per ottenere un sollievo temporaneo di un bilancio in corso o di altri in vista, si dovrebbe considerare se i bilanci successivi, sopra dei quali si fa ricadere la spesa, siano in grado di sopportarla, meglio che non sappiano farlo i bilanci che sentono il beneficio dello sgravio. E ciò indipendentemente dal riflesso che ogni anno porta con sè la sua spesa che non si può sempre prevedere. In una parola, il beneficio dell'oggi non si può ammettere, quando si risolve in un soverchio aggravio degli esercizi successivi.

Desidererebbe udire in proposito il parere dell'onorevole ministro del tesoro.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Il suo predecessore ha spinto le sue previsioni anche su bilanci avvenire, di guisa che crede ch'egli avrà tenuto conto anche di questo rinvio di spesa.

Riconosce perfettamente gli inconvenienti che possono deri-

vare dal sistema di rinviare le spese, e farà tesoro delle raccomandazioni della Commissione permanente di finanze per evitare di seguire in avvenire questo sistema.

SARACCO, relatore, soggiunge che a suo avviso fra un paio d'anni si andrà incontro a spese già conosciute che vanno al di là di 30 milioni all'anno, e quindi ha creduto suo dovere darne avvertimento al Governo.

Del resto si dichiara soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

Senza discussione si approvano i tre articoli del progetto.

Discussione del progetto di legge: « Partecipazione dell' Italia all'Esposizione universale di Parigi nel 1900 ». (N. 199).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

LAMPERTICO, relatore. Corregge un errore incorso nella relazione. Il concorso dell'Inghilterra all'Esposizione di Parigi è effettivamente di lire 1,815,000, corrispondente a 75,000 lire sterline.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. Terrà nel maggior conto la raccomandazione fatta dal senatore Lampertico nella sua relazione con queste parole:

« Altrove si è dichiarato che il Governo non mancherà di fornire quelle maggiori agevolezze, che sieno in suo potere, perchè il paese nostro vi attinga la maggiore istruzione.

« Certo, il Governo non vorrà, ne abbiamo fiducia, venir meno a queste buone disposizioni, particolarmente per le scuole industriali o per le scuole superiori d'arte applicate all'industria ».

Assicura il Senato che tali sono pure gli intendimenti del Governo.

LAMPERTICO, relatore, ringrazia.

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio della discussione del progetto di legge: « Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai ». (N. 147).

PRESIDENTE. Avverte il Senato che in seguito ad accordi intervenuti fra l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio e il relatore, occorre rinviare la discussione di questo progetto a domani.

Resta così stabilito.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge indicati all'ordine del giorno.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, fa l'appello nominale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Diminuzione di lire 100,000 dallo stanziamento della somma inscritta al capitolo n. 119 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99 a titolo di concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati del terremoto nella Liguria:

Votanti 62
Favorevoli 61
Contrari 1

(Il Senato approva).

Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1898-99:

Votanti 62
Favorevoli 59
Contrari 3

(Il Senato approva).

Proroga delle riduzioni delle eccedenze nei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria:

Votanti 62
Favorevoli 59
Contrari 3

(Il Senato approva).

Disposizioni per la leva sui nati nel 1878:

Votanti 62
Favorevoli 61
Contrari 1

(Il Senato approva).

Proroga del termine di cinque anni stabilito dall'articolo 5 della legge 31 maggio 1887, n. 4511, e 6 agosto 1893, n. 450, al Comune di Ventimiglia, danneggiato dal terremoto, per le espropriazioni nel limite del proprio piano regolatore;

Votanti 62
Favorevoli 55
Contrari 7

(Il Senato approva).

Autorizzazione di spesa per lo studio di un progetto tecnico di un acquedotto per le Puglie:

Votanti 62
Favorevoli 55
Contrari 7

(Il Senato approva).

Stanziamenti in bilancio relativi alla spesa per il risanamento della città di Napoli:

Votanti 62
Favorevoli 58
Contrari 4

(Il Senato approva).

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi nel 1900:

Votanti 62
Favorevoli 58
Contrari 4

(Il Senato approva).

Levasi (ore 17,40).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 11 luglio 1898

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA.

La seduta comincia alle ore 10.

LUCIFERO, segretario, dà lettura dei processi verbali della seduta antimeridiana di ieri, che sono approvati.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo alle bonifiche.

PRESIDENTE nota che la discussione rimase sospesa all'articolo 16.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

MANCINI propone il seguente emendamento:

« *Nel 1° comma dopo le parole:* dai proprietari interessati *sostituire alle parole:* visiterà i lavori in corso *queste altre:* avrà la sorveglianza dei lavori in corso ».

RAMPOLDI propone il seguente emendamento firmato anche dall'onorevole Celli:

« *Nel primo comma dopo le parole:* Comuni interessati *aggiungere:* un delegato del Consiglio superiore provinciale di sanità ».

CREDARO vorrebbe una più efficace e più estesa rappresentanza dei Comuni nella Commissione presieduta dal prefetto per la visita dei lavori e per altre attribuzioni.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, non può accettare la

proposta Mancini; quanto alla proposta Credaro risponde che nel Regolamento se ne terrà conto.

CREDARO modifica la sua proposta nel senso che i delegati dei Comuni sieno almeno due.)

LACAVA, ministro dei lavori pubblici e ROMANIN-JACUR, presidente della Commissione, accettano la proposta.

(La Camera approva gli emendamenti Credaro e Rampoldi e l'articolol 6)

LUCIFERO, segretario, dà lettura dell'articolo 17.

RAMPOLDI propone il seguente emendamento:

« *Nel 2° comma dopo le parole:* la maggior parte di esse *aggiungere:* di un delegato del Consiglio provinciale di sanità ».

LACAVA, ministro dei lavori pubblici e ROMANIN-JACUR, presidente della Commissione, lo accettano.

(La Camera approva l'articolo 17 con l'elemento Rampoldi, e l'articolo 18).

LUCIFERO, segretario, dà lettura dell'articolo 19.

CREDARO, anche a nome di altri colleghi, propone e svolge la seguente aggiunta, firmata anche dagli onorevoli Marcora, Fazi, De Cristoforis, A. Engel, Rampoldi, Celli, Angiolini, Pinna, Garavetti:

« E si useranno speciali agevolezze, massimamente in rapporto alle tasse relative, nelle località, dove predomina la piccola proprietà ».

ROMANIN-JACUR, presidente della Commissione, dichiara che di fatto non vi sarà il carico di tasse che teme l'onorevole Credaro; ad ogni modo nel regolamento si potrà tener conto delle raccomandazioni dell'onorevole Credaro

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, accetta la raccomandazione dell'onorevole Credaro.

CREDARO, tenendo conto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e di quelle così esplicite dell'onorevole Romanin-Jacur, così benemerito delle bonificazioni italiane, ritira la sua proposta.

FRANCHETTI svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« I progetti tecnici, di cui nella presente legge, dovranno portare la firma del funzionario del Genio civile che li abbia compilati o approvati.

« Ogni qualvolta in un atto ufficiale sia menzionato un progetto tecnico dovrà esserne menzionato l'autore ».

ROMANIN-JACUR, presidente della Commissione, osserva che la firma dell'autore del progetto è richiesta dai regolamenti del Ministero; regolamenti che prescrivono saviamente altre garanzie per assicurare la responsabilità dei funzionari. Di maniera che la proposta dell'onorevole Franchetti riesce superflua.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, prega l'onorevole Franchetti di ritirare la sua proposta per le ragioni esposte dall'onorevole relatore.

FRANCHETTI, prendendo atto delle esaurienti dichiarazioni dell'onorevole Romanin-Jacur, così competente in materia, ritira il suo articolo aggiuntivo.

(Approvansi senza discussione gli articoli 20 e 21).

MATTEUCCI svolge il seguente emendamento all'articolo 22:

« *Alle parole:* dai proprietari dei terreni bonificati *si aggiunga:* a seconda degli accordi intervenuti fra i medesimi ed il Governo. »

Il suo emendamento mira ad impedire che si pretenda dai proprietari il contributo stabilito dal decreto Granducale toscano 18 marzo 1853; dappoichè, per successivi accordi col Governo italiano, tale contributo fu ridotto della metà.

Nota poi che tale contributo dovrà cessare quando incominceranno i contributi delle Provincie e dei Comuni ai termini di questa legge.

TIZZONI chiede che la somma assegnata dalle leggi precedenti alla bonifica del lago di Bientina venga ripartita nei prossimi esercizi e non vada per avventura impiegata in altre opere ritardando l'anzidetta bonifica.

GIUSSO, relatore, fa osservare all'onorevole Matteucci che il contributo dei proprietari concerne la bonifica vecchia, ordinata col decreto del 1853: mentre le Provincie e i Comuni sono chiamati a contribuire soltanto per la bonifica nuova.

Assicura poi l'onorevole Tizzoni che non occorrono stanziamenti prima del 1903, essendovi residui sufficienti alla prosecuzione dei lavori fino a quell'anno. Tuttavia non vede difficoltà d'impegnare altre somme.

Riguardo all'emendamento dell'onorevole Matteucci, osserva che l'art. 22 rispetta perfettamente gli accordi intervenuti, stabilendo che i proprietari continuino a pagare quello che pagano presentemente.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, studierà la questione sollevata dagli onorevoli Matteucci e Tizzoni, osservando però che la sua soluzione non ha alcuna influenza sull'attuale disegno di legge.

MATTEUCCI ritira l'ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

(Si approvano gli articoli 22 e 23).

VOLLARO DE LIETO presenta il seguente emendamento all'articolo 24:

« *Dopo le parole del 2° comma:* i danni saranno valutati *aggiungere le seguenti altre:* anche in caso di contestazione giudiziaria. *Il resto come nell'articolo.* »

Propone inoltre la seguente aggiunta:

« In ogni caso, compreso quello di contestazioni giudiziarie, in cui occorresse per le suddette valutazioni l'opera di periti, questi dovranno essere scelti in un albo speciale che verrà formato, per ogni Distretto di Corte d'appello, a mezzo di pubblico concorso, in conformità delle norme che saranno stabilite nel regolamento per la esecuzione della presente legge ».

ROMANIN-JACUR, presidente della Commissione, e LACAVA, ministro dei lavori pubblici, accettano le due proposte dell'onorevole Vollaro De Lieto.

(Si approva, così modificato l'articolo 24; si approva pure l'articolo 25).

DE FELICE GIUFFRIDA all'articolo 26 raccomanda che gli appalti a licitazione privata, autorizzati con questa legge, si facciano con grande parsimonia, e di regola soltanto pei casi di concessioni previste nell'articolo 13. Raccomanda altresì che siano facilitati i mezzi di lavoro alle società cooperative.

DE NAVA propone un emendamento perchè gli appalti si possano fare anche a trattativa privata quando le opere sono eseguite dai Consorzi.

CELLI propone, anche a nome dell'onorevole Rampoldi, la seguente aggiunta:

« Nel capitolato d'appalto saranno comprese le norme indispensabili per la tutela, dei lavoratori, dalla malaria ».

Raccomanda, se la Commissione non accetta la sua proposta, che almeno il ministro ne tenga conto nella compilazione del regolamento.

FRANCHETTI si oppone alla proposta dell'onorevole De Nava; e anzi domanda che il Governo proceda con la maggiore severità nella concessione degli appalti.

SOCCI crede che nei lavori di dissodamento, che sono i più pericolosi, si potrebbero adoperare i galeotti, quasi come avviamento alla loro riabilitazione davanti alla società.

ROMANIN-JACUR, presidente della Commissione, fa notare che queste opere di bonifica hanno tutte un carattere speciale, sono spesso eseguite anche con mezzi meccanici speciali, e debbono, perciò, essere affidate ad appaltatori che abbiano la pratica necessaria di tali lavori.

E quindi occorre che il Governo possa fare gli appalti anche a licitazione privata, quando non si possa fare altrimenti.

Dichiara che, nel regolamento per l'applicazione della legge, si dovrà tener conto delle osservazioni dell'onorevole Celli. Quanto all'emendamento dell'onorevole De Nava, dichiara che, personalmente, non avrebbe difficoltà di accettarlo. Però, in vista delle

dichiarazioni che ha fatto intorno a questo argomento, spera che l'onorevole De Nava voglia ritirarlo.

Rispondendo all'onorevole De Felice Giuffrida, osserva come poco potranno concorrere agli appalti di queste opere le società cooperative, poichè si tratta di opere di un importo assai rilevante. Esprime poi l'augurio che le cooperative si dimostrino con una sana operosità degne di quei maggiori riguardi che per esse vorrebbe l'onorevole De Felice Giuffrida.

Accetta la raccomandazione dell'onorevole Socci, notando come il commendatore Beltrani-Scalia stia appunto studiando un progetto di legge per impiegare nei lavori pubblici il lavoro dei galeotti.

Prega che si lasci inalterato l'articolo che ben corrisponde agli alti intendimenti della legge (Bene!).

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, rileva anzitutto come con questo articolo non si venga a derogare alla legge di contabilità, essendo la licitazione privata ammessa in molti casi dalle nostre leggi. Aggiunge poi che la licitazione privata consente all'amministrazione di garantirsi meglio sulla moralità degli appaltatori.

Non può accettare l'emendamento dell'onorevole De Nava, come non può accogliere quello dell'onorevole Celli, poichè nel regolamento non si mancherà di introdurre le disposizioni concernenti l'igiene dei lavoratori.

Si unisce alle dichiarazioni fatte dal presidente della Commissione per ciò che concerne le osservazioni dell'onorevole De Felice.

Terrà poi conto delle giuste raccomandazioni fatte dall'onorevole Socci quanto ai lavori dei galeotti.

CELLI ritira il suo emendamento, raccomandando però che si abbia cura di addossare agli appaltatori la spesa del chinino per gli operai malati.

DE NAVA non insiste nel suo emendamento pur non essendo persuaso delle ragioni addotte contro di esso dal ministro e dal presidente della Commissione.

(Si approvano gli articoli 26 e 27).

SCHIRATTI all'articolo 28 propone un emendamento al primo capoverso sostituendo alle parole *incompatibili con la presente legge* le parole: *contrarie alla presente legge.*

(È approvato).

DE NAVA propone che in fine all'articolo 28 si aggiungano le seguenti parole: « in quanto siano contrarie alla presente legge ».

TARONI ritira un emendamento da lui e da altri proposto e si associa a quello dell'onorevole De Nava.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, e ROMANIN-JACOUR, presidente della Commissione, lo accettano.

(È approvato l'articolo 28 coll'emendamento dell'onorevole De Nava).

DE CESARE raccomanda che nel regolamento si tenga conto di alcune piccole paludi, che come quelle della regione di Gallipoli, non sono abbastanza specificate nella tabella.

Crede poi di interpretare il sentimento della Camera esprimendo viva riconoscenza al ministro ed alla Commissione per aver condotto in porto questo importante disegno di legge. (Bene!)

MENAFOGLIO raccomanda al ministro di tener presenti le condizioni in cui si trova la importantissima bonifica di Burana, che è tuttora incompiuta e per la quale i proprietari sono gravati da una tassa enorme.

Invoca dal ministro che siano sollecitamente eseguite quelle opere che ancora mancano, o che siano fatte alcune riparazioni urgenti.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, promette di studiare con cura specialissima la questione sollevata dall'onorevole Menafoglio, e dà schiarimenti all'onorevole De Cesare, che ringrazia per le sue parole intorno agli effetti di questo articolo.

ROMANIN-JACOUR, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione si riserva di procedere al necessario coordinamento della legge: e riferire in proposito oggi in principio di seduta.

Ringrazia egli pure l'onorevole De Cesare per i sentimenti cortesi da lui espressi sull'opera della Commissione.

(Approvasi l'articolo ultimo della legge).

(La seduta è sospesa alle 12,5. ed è ripresa alle 14,5).

ROMANIN-JACOUR, presidente della Commissione, riferisce sul coordinamento della legge.

(È approvato).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica le notizie avute dal sindaco di Palermo sulla salute dell'onorevole deputato Paternostro, che è lieto siano buone; lasciano sperare una pronta guarigione.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta relative alla elezione del collegio di Altamura avvenuta nella persona dell'onorevole Calderoni.

(Sono approvate).

Discussione del disegno di legge: Riforma dei dazi comunali di consumo.

DE CRISTOFORIS dichiara che la legge è buona per le garanzie che essa contiene.

Ma non può approvare l'articolo 4 della legge stessa che non avvantaggia la maggioranza della popolazione di Milano, come crede il Governo, ma la danneggia. Per ragioni politiche, economiche e locali si oppone quindi a questo articolo della legge.

LUZZATTO RICCARDO lamenta che si discuta una legge di tanta importanza proprio nell'ultimo scorcio dei lavori parlamentari. Questa legge sembra fatta da una parte per facilitare il movimento dell'opinione pubblica che tende all'abolizione del dazio consumo, mentre dall'altra tende a aggravare e consolidare questo dazio.

Nota la contraddizione, dichiarandosi contrario alla disposizione dell'articolo 4° che ritiene gravissima. La modificazione del Senato non sancisce il principio sempre sostenuto da lui e dai suoi amici che cioè prima di aggravare i consumi si dovessero imporre le tasse dirette facoltative. Voterà quindi contro la legge.

CARCANO, ministro delle finanze, dimostra che il presente disegno di legge è sostanzialmente eguale a quello già approvato dalla Camera. Non può quindi la Camera stessa negargli il suo suffragio. Non entra nei particolari accennati dall'onorevole De Cristoforis che possono avere attinenza con ragioni di partito.

Non è esatta la censura dell'onorevole Riccardo Luzzatto perchè la Camera approvò la disposizione che lascia ai Comuni la facoltà di scegliere nell'applicazione delle tasse, quella che meglio risponde ai bisogni delle popolazioni ed all'assetto dei loro bilanci.

Prega quindi la Camera di approvare il disegno di legge, dichiarando che con esso non s'intende di chiudere la quistione del dazio consumo, e che il Governo studierà e proporrà a tempo più opportuno nuovi provvedimenti. (Bene!)

(Il disegno di legge è approvato).

Seguito della discussione sui provvedimenti per l'ordine pubblico.

SACCHI, parlando a nome degli amici, osserva che, con la sua deliberazione dell'altro giorno sulle domande di procedere, la Camera ha risoluto la questione costituzionale dello stato d'assedio. Essendo esso un provvedimento esclusivamente politico, ne discende che gli stessi giudizi dei tribunali militari hanno carattere politico; onde l'Estrema Sinistra, che ha per programma fondamentale l'esercizio più largo della libertà, non può appro-

vare nè lo stato d'assedio, nè i tribunali militari e per conseguenza l'articolo primo del disegno di legge.

Così non può approvare il ripristinamento della legge eccezionale del 1894 per la quale non v'ha cittadino nè deputato, il quale censuri una legge dello Stato, che possa sfuggire al domicilio coatto.

Nè la militarizzazione di alcuni servizi; perchè essa si risolve nella privazione dei diritti politici inflitta ai funzionari militarizzati.

Nè il differimento delle elezioni amministrative, a meno che non venga limitato nel tempo e purchè non nasconda propositi restrittivi del diritto elettorale.

Riconosce che vi è in paese un fermento di rivolta; ma esso è prodotto da deficienze economiche ed è a queste che si deve provvedere se si vuol impedirne gli scoppî.

Ma quando tali scoppi accadano, la repressione dev'essere bensì pronta ed energica, ma limitata agli atti. Il colpire il pensiero, non serve che a fecondarlo. Le idee devono combattersi con le idee; alla propaganda devesi contrapporre la propaganda; questo è il dovere delle classi colte. E l'oratore crede che da una libera discussione il popolo verrebbe illuminato e non si lascierebbe più trascinare da abbaglianti, ma fallaci promesse. (Bene! Bravo!)

Nessun provvedimento eccezionale pertanto; ma l'attuazione sagace del programma del partito democratico; il quale tende a diminuire le disuguaglianze e ad accrescere il benessere sociale. (Approvazioni — Congratulazioni).

ROSSI ENRICO ritiene necessario liquidare un triste passato con provvedimenti tali da impedirne il ritorno. Perciò ravvisa indispensabile una legge che disciplini per l'avvenire gli stati d'assedio, e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Regolata legittimamente la materia, non si rinnoveranno più le incresciose discussioni sulla legittimità dello stato d'assedio e sui suoi effetti.

L'oratore dà pur ragione di un altro ordine del giorno in questi termini:

« La Camera, ritenuto che il domicilio coatto non può considerarsi come mezzo preventivo di polizia; che, concorrendo in esso tutti i caratteri giuridici della espiazione, è una *pena*, l'applicazione della quale deve essere confidata alla competenza dei tribunali penali, passa alla discussione degli articoli per emendarli ».

Riferisce la relazione della Commissione nominata dall'onorevole Crispi sul modo onde funziona il domicilio coatto, dalla quale risulta che quel provvedimento è un fomite di gravissimi disordini e di turpi delitti. (Rumori).

Voci a destra. Ai voti! Ai voti!

ROSSI ENRICO. Non si deve spendere, segue l'oratore, un milione e mezzo all'anno per ottenere simili risultati.

Invita quindi il Governo a presentare un disegno di legge che sopprima uno strumento di polizia tanto inumano e pernicioso.

Presentazione di una relazione.

SOLA presenta la relazione sul bilancio degli affari esteri.

Seguito della discussione sui provvedimenti per l'ordine pubblico.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, ricorda anzitutto alla Camera che essa deve discutere una legge di natura temporanea, e che il Governo crede necessaria per la tutela dell'ordine pubblico, riservando a più opportuno momento il discutere, ove siano necessarie, altre disposizioni legislative.

Espone i criteri dai quali fu mosso il Governo nel proporre alcuni emendamenti al disegno di legge presentato dal Ministero antecedente, notando come nessuno abbia potuto disconoscere il diritto nel potere esecutivo di proclamare lo stato d'assedio quando ciò sia richiesto da supreme pubbliche necessità.

L'esercizio, però, di questo che è insieme un diritto e un dovere del Governo, non può annullare il potere del Parlamento: quindi era necessario provvedere al libero funzionamento dei due poteri, mediante un articolo di legge. E a ciò si è provveduto coll'articolo primo.

Dichiara che il Governo si riserva di presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge sugli stati d'assedio.

Passando a parlare dell'articolo 2, osserva agli onorevoli Spirito e Ferri che il Governo non ha ritirato, come essi vollero affermare, alcuna disposizione; ma solamente ha creduto opportuno di differire la soluzione di certe questioni, per aver modo di studiarle organicamente durante le vacanze. Intanto, però, conveniva provvedere a certe immediate necessità d'ordine pubblico; e le disposizioni proposte, nelle quali il Governo insiste, debbono appunto servire ad armare il Governo medesimo contro ogni possibile eventualità.

Quanto alla questione delle elezioni comunali, dichiara che il Governo, mantenendo le sue proposte, non intende trarre dall'articolo di legge che la contempla, nessuna conseguenza che esca dal significato letterale dell'articolo stesso.

Per ultimo dice che non si può neanche rinunziare alla proposta relativa alla militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico.

Confida quindi che la Camera approverà il disegno di legge il quale mira a contemperare i diritti della libertà colle esigenze dell'ordine pubblico. (Bene! — Bravo!)

Voci. La chiusura!

(La chiusura è approvata).

SOCCI svolge un ordine del giorno con cui propone di respingere il disegno di legge che considera da una parte inutile allo scopo che il Governo si propone, e dall'altra lesivo per ogni principio liberale.

Respinge energicamente l'accusa che il partito repubblicano sia contrario alla patria. La storia nostra ricorda che sui campi delle battaglie nazionali i repubblicani non mancarono mai e che i repubblicani non cospirarono contro la patria (Bene! — Bravo!).

BARZILAI rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera considerando che i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza costituiscono una delle parti più gravi e pericolose del programma restrittivo del passato Gabinetto; coerente al pensiero che determinava l'ultima crisi, delibera di non passare alla discussione degli articoli ».

RAMPOLDI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le leggi esistenti bastano, se bene applicate, alla tutela dell'ordine pubblico, respinge i proposti provvedimenti ».

Domanda, poi, se il Governo intenda proporre un disegno di legge che efficacemente provveda alla responsabilità ministeriale. (Bene! a sinistra).

VENTURI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che sia necessario opporre mezzi di legge opportuni al diffondersi di dottrine sociali che avrebbero per effetto di aumentare lo squilibrio di cui soffre la società presente, e condurla ad un indirizzo di vita non conforme alle norme imposte dalla natura e indicate dalla storia, passa alla discussione degli articoli ».

Dichiara che voterà questo disegno di legge come affermazione di principio, convinto che il Governo e il Parlamento, se vogliono impegnare la lotta col partito socialista, debbono, con leggi e con fatti, dimostrare quanto siano erronee le dottrine di cui fa propaganda.

Esamina sinteticamente e per sommi capi i varî postulati del socialismo, sostenendo che, mancando fra gli uomini l'eguaglianza economica, morale e politica, essi creano pericolosi pregiudizi dappoichè pretendono di adattare idee, che possono essere dell'avvenire, alle presenti condizioni della Società.

Nota altresì come le teorie socialiste sieno non solo oscure ma cangianti. È appena morto il Marx, e già la sua dottrina non è più accettata. (Bene!) I capi del socialismo non si accordano più fra di loro; (Interruzioni) e se essi capiscono le loro teoriche, è certo che non sanno spiegarle agli altri. (Bene! — Ilarità).

Per combattere efficacemente il socialismo bisogna che gli uomini d'ordine non solo contrappongano idee ad idee, ma anche fatti a fatti. Così, ad esempio, siccome l'agglomerarsi della popolazione nei centri urbani è un fattore di socializzazione, occorre che il Governo combatta questa tendenza con opportuni provvedimenti.

L'oratore non teme la taccia di retrivo: anche egli crede di non essere nemmeno progressista (Ilarità). Non sarebbe forse male, aggiunge, il tornare all'antico per orientarci meglio nel cammino che dobbiamo percorrere.

Non sarà male risalire a quel periodo, sia pure di decadenza apparente, ma che in un popolo nè aristocratico, nè democratico profilava un vero ordinamento sociale dopo il rinascimento, e questo era lo svolgimento naturale nostro. Invece abbiamo voluto introdurre la democrazia francese (Bravo!)

È d'avviso che come in ogni altra cosa, anzi in fatto di sviluppo di democrazia l'Italia debba guarirsi dall'influenza forestiera (Bravo!) Occorre ritornare alle nostre sane tradizioni di vita pubblica, collegando organicamente il presente al nostro passato glorioso (Bene!)

Voterà i provvedimenti proposti, buoni o cattivi che siano (Ilarità); ma solo perchè nella mente del Governo son rivolti contro i socialisti verso i quali deve costituirsi una ben chiara linea di separazione.

Conclude col ripetere la nota frase, accennando al gruppo socialista: *Voilà l'ennemi!* (Approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

VENDEMINI dà ragione del seguente ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Taroni:

« La Camera respinge i provvedimenti eccezionali presentati dal Governo ».

Non crede che i tumulti recenti nei quali la folla non aveva armi ed agiva senza previo concerto possano costituire quella necessità suprema di difesa dello Stato colla quale si sono voluti giustificare gli stati d'assedio ed i tribunali militari.

Agli stati d'assedio si vogliono ora aggiungere le leggi eccezionali, pianta velenosa che non ha mai dato buon frutto. Con questi provvedimenti l'attuale Governo non fa che imitare i Governi reazionarii sulle rovine dei quali si è fatta l'Italia. Ma come a quelli le leggi eccezionali non hanno giovato, così potrebbero anche non giovare al Governo attuale, portare la rovina delle istituzioni (Interruzioni e richiami del presidente).

TARONI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Vendemini, essendo in sostanza analogo a quello da questi presentato.

RUFFONI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera non ritiene giustificati i provvedimenti proposti dal Governo per il mantenimento dell'ordine pubblico ».

Osserva come in queste leggi eccezionali si riscontri una vera e propria continuità e solidarietà di Governo, poichè l'attuale Gabinetto riprende le proposte dell'onorevole Di Rudinì, il quale a sua volta copiava quelle dell'onorevole Crispi. Ma queste leggi eccezionali non sono, secondo l'avviso dell'oratore, giustificate dai recenti tumulti, che sono stati grandemente esagerati.

Il Governo non deve troppo familiarizzarsi cogli stati d'assedio, perchè così viene a perdere l'abitudine del sano regime costituzionale. Non si può affidare a lungo la giustizia ai militari: a ciascuno il suo ufficio.

Che si direbbe, osserva l'oratore, se questa parte estrema della Camera volesse prendere la direzione delle manovre militari? (Ilarità — Rumori).

Pur facendo plauso al ritiro dell'articolo 3 crede che troppo largo campo si lasci ancora all'arbitrio del Governo, mentre nelle leggi comuni vi è abbastanza per tutelare la società contro ogni pericolo.

Conclude che il Paese ha bisogno di moralità e di giustizia. (Bene! all'estrema sinistra).

ALESSIO dà ragione del seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Ghillini e Alfonso Marescalchi:

« La Camera, ritenendo che i disordini del decorso maggio si connettono principalmente a cause economiche e morali, a togliere le quali non appariscono necessarii nè efficaci, provvedimenti eccezionali, passa all'ordine del giorno ».

Crede che i recenti tumulti siano stati l'effetto casuale del profondo disagio economico che travaglia una parte delle nostre popolazioni, e non si riscontrino in essi elementi sufficienti a caratterizzarli come un moto rivoluzionario premeditato ed organizzato. (Rumori a destra).

Cessato ora le cause che hanno fatto applicare lo stato d'assedio, e rientrato il paese nella calma, occorre ristabilire al più presto l'impero della legge comune, abbandonando misure eccezionali che attentano ai più essenziali diritti sanciti dallo Statuto (Rumori — Interruzioni a destra).

Critica specialmente le disposizioni che riguardano le associazioni, asserendo che al movimento dei partiti politici nella vita dello Stato moderno non si possono imporre limiti. (Rumori a destra — Interruzioni).

Nota come la sola libertà che sia stata rispettata in Italia è la libertà d'insegnamento, la quale ha dato frutti che le altre Nazioni ci invidiano.

Non teme gli effetti della propaganda socialista: anzi vorrebbe che il partito liberale si inspirasse, nella sua condotta verso il popolo, a quanto fanno il partito socialista ed il clericale. (Interruzioni).

I recenti dolorosi fatti provano che esiste una grave perturbazione nel paese; ma tuttavia conviene aver fiducia nel popolo. Nessun popolo ha tante qualità come l'italiano, e non è vero che esso sia disamorato delle istituzioni, come da taluno si dice.

Conclude invitando il Governo a studiare un piano di riforme economiche, e così avrà preparato all'Italia un avvenire di vera prosperità e grandezza. (Bene! Bravo! a sinistra).

PRESIDENTE annuncia un ordine del giorno dell'onorevole Nofri e di altri dieci deputati che respinge il concetto della militarizzazione dei ferrovieri e degli impiegati postali e telegrafici.

NOFRI dà ragione del suo ordine del giorno. Lamenta che il Governo, mentre si è affrettato a presentare provvedimenti politici, non abbia pensato a lenire con opportuni provvedimenti economici la miseria dei lavoratori.

Venendo all'argomento speciale del suo ordine del giorno, nota che il Governo non ha detto punto le ragioni, che informano la sua proposta di militarizzazione dei ferrovieri.

Non vale invocare la necessità di legalizzare una condizione di fatto. E tanto meno è il caso d'invocare le esigenze del servizio pubblico, mentre questo, anche nei giorni dei passati torbidi, non venne menomamente turbato.

L'Italia sarebbe la prima nazione che militarizzerebbe un servizio pubblico (Rumori — Denegazioni). Ricorda che in Francia una proposta consimile fu abbandonata dallo stesso Governo (Rumori).

Si cita l'esempio della Germania: ma colà i ferrovieri sono impiegati dello Stato, e non sono, come in Italia, nella balìa degli speculatori.

È cosa triste che, dopo tanti anni di attesa, ai giustissimi reclami dei ferrovieri si risponda con questa odiosa proposta.

Nega che, durante i moti di Milano, siasi tentato uno sciopero ferroviario... (Rumori — Il presidente invita l'oratore a tenersi in argomento — Proteste alla estrema sinistra).

Riservandosi di parlare sull'articolo, lamenta intanto viva-

mente che il Governo venga con questa proposta a garantire alle Compagnie ferroviarie lo sfruttamento dei loro impiegati (Rumori in vario senso).

Richiama quindi tutta l'attenzione del Governo sulla gravità di questo provvedimento, che è lesivo dei più sacrosanti diritti del cittadino (Bene! all'estrema sinistra).

CALISSANO, svolge un suo ordine del giorno, sottoscritto anche da altri deputati, esprimente approvazione dei provvedimenti d'ordine politico e fiducia nel Governo.

Confida che il Governo, mentre provvede alle dolorose necessità dell'ora presente, pensi a sollevare il paese da quel marasma, in cui l'hanno gettato errori lunghi e gravi, e colpevoli trascuranze.

Crede che, passato questo periodo eccezionale, basterà l'impero della legge comune, purchè essa sia fatta veramente rispettare da tutti, senza deplorevoli debolezze.

Alla parte estrema della Camera risponde affermando che non sempre repubblicani e socialisti parlano come in quest'Aula. Cita in proposito parole pubblicate in giornali fautori dei partiti estremi, per dimostrare come i socialisti facciano veramente nelle masse una propaganda di odio (Rumori). Non si tratta dunque di una semplice propaganda di evoluzionismo, che si fa dal partito socialista. (Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

Esorta l'onorevole Ferri e i suoi compagni a studiare rimedi efficaci ai mali presenti, anzichè perdersi in vuote declamazioni. (Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

Condanna severamente coloro, i quali con deplorevoli tolleranze permisero che una propaganda così disastrosa si diffondesse nella parte più ignorante del nostro popolo (Vive approvazioni — Rumori e proteste all'estrema sinistra).

Termina esprimendo la fiducia che il Ministero, in questi mesi di vacanza, inizierà la promessa riforma politica di amministrazione, di lavoro, di giustizia. Allora soltanto il Governo avrà per sè non solo tutti gli elogi liberali della Camera, ma anche dell'intero paese. — (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

PRAMPOLINI, come direttore di uno dei giornali menzionati dall'onorevole Calissano, dichiara che, dal giorno in cui il partito socialista si è costituito, la stampa di quel partito si è tenuta costantemente lontana da qualsiasi eccesso di espressioni. (Rumori).

GALLO, relatore, agli oratori, che hanno qualificato questo disegno di legge come un eccesso reazionario, risponde che ogni deputato liberale può dare ad esso serenamente il suo voto; perchè non si possono negare al Governo i mezzi, di cui ha bisogno, pel mantenimento dell'ordine pubblico. Egli, certamente, come uomo politico, e come liberale, non se ne sentirebbe il *coraggio*.

Approva quindi questi provvedimenti, in quanto si tratta di provvedimenti meramente temporanei. Desidera però che il Governo chiarisca il suo pensiero intorno a ciò, che intenderà di fare a novembre; perchè allora non comprenderebbe la necessità di ulteriori provvedimenti temporanei ed eccezionali, e non potrebbe assolutamente dare il suo voto a provvedimenti definitivi, che mirassero ad estendere l'applicazione del domicilio coatto.

Rispondendo ad una osservazione fatta dall'onorevole Spirito, osserva che il presente disegno di legge, nel suo articolo 3°, ora abbandonato, migliorava la forma di quello del 1894, di cui lo stesso onorevole Spirito fu relatore.

Era però una necessità imprescindibile, dato il carattere dei recenti moti, contemplare anche l'ipotesi degli attentati alla costituzione dello Stato.

Ai deputati del partito socialista e repubblicano risponde che, quando si tenta di abusare della libertà (Rumori all'estrema sinistra) è dovere di chiunque sia uomo di ordine, a qualunque frazione politica appartenga, non negare al Governo i mezzi necessari per reprimere tali abusi. (Vive approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, rispondendo ad una interrogazione mossagli dall'onorevole relatore, ripete, come ieri dichiarò, che il Governo non intende a novembre presentare altri provvedimenti di carattere eccezionale, ma bensì intende presentare eventuali riforme alla legge di pubblica sicurezza, per la parte che riguarda l'istituto del domicilio coatto.

E ciò allo scopo, non di inasprire questo istituto o di estenderne l'applicazione, ma di meglio armonizzare in esso l'interesse della difesa dello Stato col diritto dei cittadini. (Benissimo).

GALLO, relatore, è soddisfatto e lieto delle dichiarazioni del ministro.

PELLOUX, presidente del Consiglio, si limita a brevi dichiarazioni, quasi per fatto personale.

Comincia col dichiarare che non proclamò lo stato d'assedio nelle Puglie, quando si recò colà con poteri straordinari, perchè non ne ravvisò la necessità.

Diversamente non avrebbe esitato a proclamarlo.

Ringrazia poi l'onorevole Galimberti per le sue nobili parole, e per la fiducia che ha dichiarato di nutrire verso il presente Gabinetto.

All'onorevole Ferri risponde che il Governo ritiene fuori della legge le società, che cospirano contro le istituzioni e fanno una propaganda sovversiva e di odio di classe per raggiungere i loro fini.

Crede volentieri che l'onorevole Ferri e gli altri deputati socialisti facciano una propaganda di teorie, e sian lungi dall'eccitare disordini. Ma ben altra è la propaganda, che altri fa tra i lavoratori delle officine e dei campi. (Bravo! Bene!)

Voi, dice l'oratore, fate travedere a questa gente la possibilità di un paradiso terrestre. E come volete, soggiunge, che essi, nel momento del disagio, non pensino a passare dal campo delle idee a quello dell'azione violenta? (Benissimo!)

E così voi, conclude, venite ad essere in questo responsabili degli atti degli anarchici. (Bravo! Bene!)

All'onorevole Spirito risponde che il Ministero ritenne necessaria una politica di fermezza verso i perturbatori dell'ordine, ma in pari tempo una politica di pacificazione, una politica diretta a sanare i mali materiali e morali del nostro Paese. (Bene!)

E questo è il programma politico, che il Ministero a novembre svolgerà davanti alla Camera.

Dichiara poi che si propone di ritornare al più presto possibile nelle condizioni normali. (Benissimo!)

Ma il Governo ha bisogno di questa legge; e soprattutto ha bisogno che tutte quante le autorità siano vigili e facciano sempre, ovunque, il loro dovere (Approvazioni).

Rispondendo ad un'altra domanda, che gli è stata rivolta, dichiara di ritenere che la legge attuale sulla stampa, costantemente e seriamente applicata, risulterà sufficiente. Diversamente il Governo proporrà di modificarla là dove essa risulti inefficace.

Conclude ringraziando i diversi oratori, che hanno proposto ordini del giorno favorevoli, come gli onorevoli Venturi, Enrico Rossi e Calissano. Dichiara però che il Governo accetta l'ordine del giorno di quest'ultimo, come il più ampio.

PRESIDENTE legge l'ordine del giorno Calissano, che è il seguente:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla discussione degli articoli ».

VENTURI e ROSSI ENRICO si associano all'ordine del giorno Calissano.

LUPORINI accetta i provvedimenti perchè sono necessari per garantire l'ordine pubblico, e perchè gli avvenimenti del maggio furono di una gravità enorme (Rumori all'estrema sinistra).

Nè si può accusare la Camera se voterà oggi questi provvedimenti dopo avere abbattuto il Gabinetto che li propose; imperocchè quel Gabinetto cadde non per averli proposti, ma per aver seguito una politica basata sopra connubii che resero poi fatalmente necessaria la repressione.

MAGLIANI voterà i presenti provvedimenti eccezionali come una necessità transitoria, nella fiducia che il Governo presenterà, immediatamente dopo la riapertura della Camera, efficaci provvedimenti d'ordine economico e sociale.

FORTUNATO dichiara d'essere favorevole al passaggio alla discussione degli articoli; però voterà contro l'articolo secondo: ed ove esso abbia la maggioranza, voterà contro il disegno di legge nell'urna.

GIUSSO, pure essendo agli antipodi coi socialisti, voterà contro, perchè non crede questi provvedimenti necessarj; perchè non ha votato mai provvedimenti eccezionali; perchè il pericolo del nostro paese non è il socialismo ma consiste nelle condizioni economiche del paese. (Approvazioni all'estrema sinistra).

SONNINO SIDNEY crede che soltanto quando si sarà risoluta la questione della prevenzione degli scioperi nei grandi servizi pubblici, e la questione relativa alle modificazioni da introdursi nella legge sulla stampa, si sarà raggiunta la pacificazione degli animi, e potrà svolgersi un programma di riforme economiche e sociali.

Voterà intanto a favore di questo disegno di legge, esprimendo la speranza che il Governo saprà fermamente tener fronte a tutti i nemici delle istituzioni.

COLOMBO GIUSEPPE prende atto della dichiarazione del Governo ch'esso intende fare una politica di ferma resistenza contro i partiti incostituzionali, e in pari tempo una politica di pacificazione e di restaurazione economica.

E in attesa che a novembre siano presentate proposte che incarnino questo concetto, voterà a favore del disegno di legge.

RUBINI voterà egli pure a favore del disegno di legge, nella fiducia che il Governo farà una politica fermamente conservatrice, e al tempo stesso pacificatrice degli animi e ristoratrice dei mali economici del paese.

PRESIDENTE, annuncia che sul passaggio agli articoli è stata chiesta la votazione nominale.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Afan de Rivera — Agnglia — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Bacci — Balenzano — Bastogi — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biscaretti — Bonacossa — Bonardi — Borsani — Boselli — Bracci — Branca — Brunetti Gaetano — Brunialti.

Caetani — Cagnola — Calabria — Calderoni — Calissano — Callaini — Calleri Giacomo — Calvanese — Cambray-Digny — Capaldo — Cappelli — Carcano — Casalini — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cavalli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Clementini — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coletti — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Colonna Luciano — Colonna Prospero — Colosimo — Compagna — Coppino — Cortese — Costa Alessandro — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cremonesi — Crispi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Danso — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — Del Balzo Gerolamo — De Luca — De Martino — De Michele — De Mita — De Nava — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Bagnasco — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Donati — Dozzio.

Falconi — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franchetti — Frascara Giuseppe — Fulci Nicolò.

Gabba — Galimberti — Galletti — Gallo — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Gorio — Greppi — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Lanzavecchia — Laudisi — Lazzaro — Leone — Lochis — Lojodice — Lovito — Lucchini Luigi — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini.

Magliani — Manna — Mariotti — Marsengo-Bastia — Massimini — Materi — Matteucci — Mauro — Medici — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Michelozzi — Mirto-Seggio — Mocenni — Morandi Luigi — Murmura.

Nasi — Nocito.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Palumbo — Panattoni — Papadopoli — Pavoncelli — Penna — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Pivano — Podestà — Pompilj — Pozzi — Pozzo Marco.

Radice — Randaccio — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rossi Milano — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruggieri.

Sanfilippo — Santini — Schiratti — Sciacca della Scala — Serralunga — Sili — Silvestri — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Soulier — Spirito — Squitti — Suardo Alessio.

Tecchio — Tizzoni — Torlonia Guido — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Trinchera.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Venturi Silvio — Vianello — Vienna — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zappa.

Rispondono no:

Alessio — Angiolini.

Badaloni — Barzilai — Basetti — Berio — Bosdari — Bovio.

Caldesi — Celli — Credaro.

De Cristoforis — Del Buono — De Marinis — Diligenti.

Ferri.

Gatti — Gattorno — Ghillini — Giusso.

Luzzatto Riccardo.

Marcora — Marescalchi Alfonso — Mazza.

Nofri.

Pala — Pantano — Pavia — Pennati — Prampolini.

Raccuini — Rampoldi — Ruffoni.

Selvatico — Socci.

Taroni — Tassi.

Valeri — Vendemini.

Sono in congedo:

Arcoleo.

Baragiola — Berio — Bertoldi — Bonacci — Bonin — Borsarelli — Brunetti Eugenio.

Calleri Enrico — Calpini — Capoduro — Cappelleri — Cavagnari — Ceresèto — Chiappero — Chiaradia — Ciaceri — Civelli — Collacchioni.

D'Andrea — Danieli — D'Annunzio — Di Frasso Dentice — De Asarta — De Giorgio — De Riseis Luigi — D'Ippolito — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Terranova.

Facheris — Fani — Farina Nicola — Fasce — Frola — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Giampietro — Giunti — Grippo — Guerci.

Lucca — Luzzatti Luigi.

Macola — Marazzi Fortunato — Miniscalchi — Morelli Enrico — Mussi.

Palberti — Pastore — Picardi — Pini — Piola — Pizzorno — Poli — Prinetti — Pullè.

Raggio — Ridolfi — Rizzetti — Ronchetti — Rota.

Sanseverino — Scalini — Scotti — Serristori — Simeoni — Soliani.

Tasca-Lanza — Tinozzi.

Valle Gregorio — Vischi.

Sono ammalati:

Anzani.

Bocchialini — Bombrini — Bonfigli.
Caffarelli — Carmine — Conti.
D'Ayala-Valva — Della Rocca — Di Scalea.
Freschi.
Imbriani-Poerio.
Lo Re — Lugli.
Maurigi — Melli — Mirabelli.
Ravagli.
Stelluti-Scala.
Testa.

Sono in missione:

Martini.

Assenti per ufficio pubblico:

Bettolo.
Morando Giacomo.
Toaldi.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale:

Hanno risposto *sì* 206
Hanno risposto *no* . . . 40

(La Camera approva l'ordine del giorno Calissano).

Presentazione di una relazione.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per proroga dell'eccedenza dei quadri degli ufficiali di fanteria.

Sull'ordine del giorno.

BARZILAI crede che questa importante legge sarà più efficacemente e più serenamente discussa, se si rimetterà a domani il seguito di questa discussione (Benissimo!).

PRESIDENTE crede che gli onorevoli deputati non avranno difficoltà di trattenersi anche domani (Sì! Sì!).

Propone che la seduta cominci alle 13.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle 20,10.

DIARIO ESTERO

« Il *The Army and Navy Gazette* di Londra, giornale al quale cooperano scrittori militari e navali inglesi, pubblica un articolo critico sull'arte della guerra odierna, nel quale l autore rileva l'assoluta necessità di tenere un esercito ed una marina in tutto e per tutto all'altezza dell'organizzazione scientifica secondo le esigenze della tattica moderna, e conclude:

« Se la guerra si facesse come all'assedio di Troja, allora la sola bravura e forza fisica basterebbero a decidere della sorte d'una campagna. I soldati francesi valevano quelli germanici nella guerra del 1870-71, che finì con la capitolazione di Parigi. Oggi i soldati spagnuoli sono considerati i migliori d'Europa, lo dicono gli stessi addetti militari tedeschi a Madrid. Eppure la Spagna non ha potuto in tre anni di aspri combattimenti sottomettere gl'insorti, ed ora si presenta inevitabile la conquista delle Antille e delle Filippine da parte degli americani.

I francesi dicono *l'argent fait la guerre*; ma nel 1870 il denaro non difettava in Francia, e ciononostante *l'argent* dovette fare la *pace* dopo che non potè continuare la guerra. E la Spagna, se anche avesse posseduto le immense ricchezze della Francia, sarebbe stata ugualmente sopraffatta nell'attuale guerra per la difesa delle sue colonie. Il denaro occorre per sostenere gli eserciti, ma esso non arriva a difendere un esercito od una flotta da un nemico più abile, meglio armato e meglio guidato.

Gli Stati Uniti diversificano dalle nazioni moderne europee pel fatto che la loro costituzione - come la nostra inglese - non permette al governo di mantenere un esercito permanente. Con tutto ciò, il governo americano ha sempre mantenuto accademie militari e navali ove migliaia d'ufficiali sono stati istruiti per le milizie territoriali. L'organizzazione è simile a quella della Svizzera. Ogni cittadino dev'essere « o pompiere o soldato ».

« In ogni estate le compagnie si riuniscono in reggimenti e brigate per un mese d'esercitazioni e tiro al bersaglio. Anche la flotta fa evoluzioni ogni estate. I buoni fucili e le eccellenti artiglierie degli americani sono cose note nei circoli militari in Europa e sono illustrate ora dalle fasi della guerra ispano-americana.

Se la Spagna soccombe nell'attuale conflitto, essa lo deve più a sè medesima, alla propria incuria, che ai *yankèe* o ai capricci della bellicosa Dea, che non sorrise mai a chi s'addormentò sui propri allori ».

* * *

In un telegramma da Madrid all'*Agenzia Havas* si rende conto di una conversazione che ebbe il maresciallo Martinez Campos con un redattore di un giornale.

Il maresciallo ha dichiarato non essere possibile che si intavolino negoziati tra i Governi di Madrid e di Washington per la conclusione della pace e che il momento non è opportuno per iniziare delle trattative.

Il maresciallo aggiunse che, fin dal 1869, è stato partigiano di riforme per Cuba, ma non dell'autonomia. Esso riconosce che l'autonomia non ha dato il risultato che se ne attendeva, in causa della guerra e perchè è stata accordata troppo tardi. Nel 1896 il signor Canovas, allora Presidente del Consiglio, gli propose di introdurre l'autonomia, ma esso rifiutò perchè il momento non gli parve opportuno.

Il maresciallo Campos nega di aver detto che era preoccupato meno della perdita della squadra che della situazione della Regina Reggente.

« Io credo, conchiuse egli, che la Spagna e la monarchia siano intimamente legate, ma io sono anzitutto spagnuolo e se amo molto la Regina, amo ancor più il mio paese ».

* * *

Il *Liberal*, di Madrid, dimostra che la conclusione della pace è impossibile.

« Gli Stati Uniti, dice esso, pretendono d'impadronirsi di Cuba, ma l'esercito spagnuolo è deciso di respingere una siffatta pretesa, e quand'anche l'esercito si rassegnasse, novanta mila volontarii, decisi di sostenere la bandiera nazionale, respingerebbero la pace. Nel caso in cui i soldati di Spagna abbandonassero Cuba, la guerra sarebbe continuata dagli abitanti che non vogliono diventare americani ».

* * *

Il *Novoje Wremia*, di Pietroburgo, occupandosi del prossimo viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Palestina, osserva che sarebbe puerile negare a quel viaggio uno scopo politico,

Nessuno ignora, dice il *Wremia*, che questo viaggio mira a confermare solennemente la tendenza della Germania di mettere il dito nelle cose d'Oriente, specie nell'Asia Minore dove i suoi interessi possono cozzare cogli interessi della Francia e della Russia. Nessuno può negare che la politica germanica in Oriente conseguì, in questi ultimi tempi, dei successi e che a Costantinopoli essa riuscì a prevalere in parecchie occasioni. Ma non si deve dimenticare che è dovere della Russia e della Francia di vigilare, specialmente nell'Asia Minore, perchè i loro interessi non vengano compromessi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 12 luglio, a lire 107,24.

Industria navale. — Ieri l'altro, nel cantiere navale Orlando - a Livorno - venne felicemente varato il piroscafo *Gallipoli*, costruito in quel cantiere per commissione della Società di Navigazione *Puglia*.

Assistevano al varo moltissimi invitati che applaudirono entusiasticamente al nuovo successo dell'industria navale italiana.

Marina militare. — Le RR. navi *Carlo Alberto* e *Giovanni Bausan* giunsero ieri l'altro a La Quayra.

Ai rispettivi bordi tutti bene.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, del N. L., il giorno 9 partì da New-York per Genova. Ieri l'altro i piroscafi *Vittoria*, della Veloce, e *Washington*, della N. G. I., partirono il primo da Montevideo per Genova ed il secondo da San Vincenzo pel Plata; il piroscafo *Savoia*, della Veloce, giunse a Montevideo. Ieri il piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce, da Barcellona partì pel Plata.

Commercio vinario. — Durante i primi 5 mesi del corrente anno sono stati importati 26,729 ettolitri di vino in botti, contro 117,759 ettolitri importati nello stesso periodo del 1897.

L'esportazione è stata di 1,173,737 ettolitri contro 918,263 ettolitri esportati nello stesso periodo del 1897.

Mentre sono notevolmente scemate le importazioni di vini greci e turchi, noi nostri prodotti invece si è verificata maggiore richiesta da parte dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Svizzera e dell'America centrale e meridionale.

Sinistri marini. — Rileviamo dall'ultimo bollettino del *Bureau Veritas* le seguenti notizie intorno ai sinistri marini avvenuti nello scorso mese di maggio:

Si perdettero in questo mese ottantasei navi a vela di cui tre tedesche, dieci americane, quindici inglesi, una austriaca, due brasiliane, quattro danesi, tre spagnuole, sei francesi, una greca, due olandesi, sei italiane, ventuna norvegesi, sei russe, quattro svedesi e due turche.

Di queste navi trentotto si arenarono, due furono investite, sette si sommersero, due furono abbandonate, ventinove condannate e otto supposte perdute per mancanza di notizie.

Si perdettero inoltre trentasei navi a vapore di cui una tedesca, quattro americane, ventisei inglesi, due francesi, una olandese, una giapponese e una turca.

Di queste navi undici si arenarono, quattro furono investite, una s'incendiò, due si sommersero e diciotto furono condannate.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CARDIFF, 11. — S'ignora il risultato della Conferenza, che ha avuto luogo sabato, fra il conciliatore Sir Edward Fry ed il Comitato dei minatori.

Il conciliatore Fry ritornerà qui venerdì.

MESSINA, 11. — Le caccia-torpediniere spagnuole, dopo rifornitesi di carbone, lasciarono questo porto, con direzione Nord.

MADRID, 11. — I giornali insistono ad affermare che il Ministro dei lavori pubblici, Gamazo, sta per provocare una crisi ministeriale.

L'ufficiosa *Correspondencia de Espana* conferma questa notizia.

MADRID, 11. — L'*Imparcial* afferma che il Governo riconosce che otterrebbe dagli Stati-Uniti condizioni di pace meno svantaggiose se aprisse negoziati prima della capitolazione di Manilla e di Santiago; che pertanto esso ha telegrafato al Capitano Generale dell'isola di Cuba, maresciallo Blanco, e che conformerà la sua decisione a seconda della risposta che riceverà da questo.

PARIGI, 11. — *Camera dei Deputati.* — Rispondendo ad analoga interrogazione, il Ministro degli Affari Esteri, Delcassé, dice che il Governo francese ha insistito presso la Turchia per ottenere le riparazioni dovute ai nazionali ed ai protetti dalla Francia in seguito ai passati disordini nell'Impero ottomano. Soggiunge che la Francia intende mantenere i diritti e i privilegi che le conferirono i trattati e che non si sottrarrà a verun obbligo da essi derivanti.

Conclude annunziando di avere informato la Turchia essere impossibile che i reclami della Francia rimangano indefinitamente senza sanzione.

VIENNA, 11. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Kingston: L'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa* è partito per l'Avana.

SOFIA, 11. — Il yacht russo *Ereklik* giungerà a Varna, donde condurrà ad Odessa il Principe, la Principessa e il Principe ereditario di Bulgaria, che proseguiranno per Pietroburgo.

L'Agente diplomatico russo, Bakhmetiew, è partito per Pietroburgo onde attendervi le LL. AA.

WASHINGTON, 11. — Un dispaccio del generale Shafter, giunto la notte scorsa, annunzia che il bombardamento di Santiago sarebbe ricominciato oggi.

VIENNA, 12. — Ebbe luogo una Conferenza fra i capi di tutti i partiti della Sinistra tedesca, tranne del partito estremo radicale Schoenerer, per esaminare l'attitudine da tenersi di fronte al Governo.

La Conferenza chiese al Governo d'informarla intorno ai principii, sui quali si basa il suo progetto relativo alla questione delle lingue.

Il Governo comunicò, iersera, alla Conferenza tali principii. Probabilmente oggi verranno prese le relative deliberazioni.

MADRID, 12. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana dice:

« Gli Stati Uniti avendo respinto la proposta spagnuola relativa al loro sgombro da Santiago di Cuba ed esigendo invece la capitolazione incondizionata della piazza, le ostilità furono riprese il 10 corrente alle 4 1/2 pom.

Il nemico attaccò con vivo fuoco con fucili e cannoni i forti San Juan e Morro. Il capitano generale dell'isola, maresciallo Blanco, ordinò la difesa della piazza ad oltranza. Gli americani abbandonarono le trincee avanzate delle colline di San Juan. La Squadra degli Stati Uniti bombardò contemporaneamente la città. Alle ore 7 pom. il fuoco cessò.

Le truppe spagnuole conservarono le loro posizioni. Le loro perdite furono poco numerose.

MADRID, 12. — Gli Stati Uniti, come condizioni della pace, chiederebbero l'isola di Cuba e di Portoricco, un porto nell

isole Canarie ed una indennità di guerra di 1200 milioni di franchi.

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Madrid: Il Gabinetto si è dimesso. Sagasta ha consigliato la Regina-Reggente di formare un Gabinetto, nel quale l'elemento militare sia più largamente rappresentato.

PARIGI, 12. — L'avv. Demange, difensore di Dreyfus, ha diretto al Ministro della giustizia, Sarrien, una lettera, colla quale attesta che i documenti letti dal Ministro della Guerra, Cavaignac, alla Camera dei deputati, non furono comunicati nè a lui, nè a Dreyfus.

WASHINGTON, 12. — Il generale Miles è arrivato, con rinforzi, presso Santiago di Cuba e si è posto in comunicazione col generale Shafter.

SHANGHAI, 12. — Gl'insorti attaccarono le missioni protestanti e cattoliche di Shuing-ching-fu.

BUENOS-AYRES, 12. — È arrivato oggi il marchese Malaspina, nuovo Ministro d'Italia, ed ha assunto subito l'ufficio.

LONDRA, 12. — Si ha da presso Santiago di Cuba, in data di ieri:

« Le navi *Newark*, *New-York*, *Brooklyn* e *Indiana* ricominciarono, stamane alle ore 9,30, il bombardamento della città, il quale durò due ore.

« Tutti i proiettili caddero nella baia, eccettuato l'ultimo che fece saltare una chiesa piena di polvere e di munizioni, situata in mezzo alla città, con una terribile esplosione ».

NEW-YORK, 12. — Il *New-York Herald* ha da Washington: « Gli Stati-Uniti non fecero alcuna proposta di pace alla Spagna ».

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 11 luglio 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. . . . . 756^{mm}.9

Umidità relativa a mezzodì. 48

Vento a mezzodì . . . . SSW moderato.

Cielo. . . . . nuvoloso.

Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 27.°8. / Minimo 17.°9.

Pioggia in 24 ore: mm. 0.0.

Li 11 luglio 1898:

In Europa pressione ancora elevata al NW 772; bassa sulla Polonia, 752 Varsavia.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato nelle Isole da 1 a 2 mm.; poco variato altrove; temperatura abbassata sull'Italia superiore; pioggie e temporali sull'Alta Italia.

Stamane: cielo sereno al S, sulle Isole ed in Liguria, nuvoloso o vario altrove con qualche pioggia.

Barometro: 760 Genova, Livorno, 761 Venezia, Milano, Porto Maurizio, Sassari, Chieti; 762 Belluno, Domodossola, Cagliari, Napoli, Lecce; 763 Messina.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali al N, meridionali al S; cielo sereno Italia inferiore e nelle Isole, nuvoloso sull'Alta Italia con qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 11 luglio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			nelle 24 ore preceden	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	24 9	17 5
Massa Carrara	piovoso	calmo	27 4	15 0
Cuneo	1/4 coperto	—	21 4	12 6
Torino	3/4 coperto	—	22 4	14 6
Alessandria	sereno	—	27 9	15 0
Novara	coperto	—	24 4	14 0
Domodossola	coperto	—	26 4	15 0
Pavia	piovoso	—	26 4	13 9
Milano	coperto	—	27 2	14 3
Sondrio	coperto	—	27 3	15 8
Bergamo	piovoso	—	22 5	12 8
Brescia	piovoso	—	25 0	16 5
Cremona	piovoso	—	25 1	15 4
Mantova	3/4 coperto	—	23 0	15 8
Verona	piovoso	—	25 0	16 7
Belluno	3/4 coperto	—	24 4	15 6
Udine	3/4 coperto	—	25 4	16 0
Treviso	coperto	—	26 2	19 4
Venezia	coperto	calmo	23 6	18 2
Padova	coperto	—	23 9	17 4
Rovigo	coperto	—	24 7	16 2
Piacenza	piovoso	—	23 4	15 7
Parma	piovoso	—	24 0	14 1
Reggio Emilia	—	—	—	—
Modena	coperto	—	22 8	15 7
Ferrara	coperto	—	24 3	16 5
Bologna	coperto	—	24 0	15 8
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	3/4 coperto	—	24 4	16 8
Pesaro	1/2 coperto	calmo	24 5	16 5
Ancona	3/4 coperto	calmo	23 8	18 3
Urbino	nebbioso	—	23 4	15 6
Macerata	1/4 coperto	—	24 8	16 8
Ascoli Piceno	sereno	—	25 0	16 0
Perugia	coperto	—	27 2	16 4
Camerino	1/4 coperto	—	23 0	14 3
Lucca	piovoso	—	27 8	17 1
Pisa	coperto	—	29 4	16 5
Livorno	piovoso	calmo	27 4	17 9
Firenze	coperto	—	28 6	18 2
Arezzo	1/2 coperto	—	—	16 4
Siena	3/4 coperto	—	26 3	16 3
Grosseto	1/4 coperto	—	29 1	16 1
Roma	1/2 coperto	—	29 0	17 9
Teramo	1/2 coperto	—	24 9	14 6
Chieti	1/2 coperto	—	24 6	9 8
Aquila	sereno	—	25 7	14 1
Agnone	sereno	—	23 5	15 1
Foggia	sereno	—	27 8	18 5
Bari	sereno	calmo	24 8	18 7
Lecce	sereno	—	30 0	19 3
Caserta	1/4 coperto	—	29 6	16 4
Napoli	sereno	calmo	27 0	19 5
Benevento	sereno	—	28 9	16 2
Avellino	1/2 coperto	—	26 7	12 2
Caggiano	1/4 coperto	—	24 6	16 0
Potenza	sereno	—	24 9	8 1
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	mosso	26 5	20 0
Trapani	sereno	calmo	29 1	21 4
Palermo	sereno	calmo	28 9	11 7
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	29 0	19 0
Caltanissetta	sereno	—	28 0	18 0
Messina	1/4 coperto	calmo	29 8	21 2
Catania	sereno	calmo	28 7	21 0
Siracusa	1/4 coperto	calmo	30 2	18 9
Cagliari	sereno	calmo	30 0	16 5
Sassari	1/2 coperto	—	27 0	16 9

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.